

# WEBZINE REGIO

focus sul protagonismo dei patrimoni identitari locali

Periodico registrato presso il Tribunale di Bari il 13/11/2002 al n. 1594



**TECA DEL MEDITERRANEO**  
**BIBLIOTECA MULTIMEDIALE**  
**& CENTRO DI DOCUMENTAZIONE**  
Istituita dal Consiglio Regionale della Puglia

**Luglio/Settembre 2006**

---

**Direttore responsabile: Arcangelo Tedone**

**Redazione: Paola Grimaldi, Anna Filograno, Giusy Di Pumpo, Irene Paolino**

**Conversione digitale e funzioni ipertestuali: Valter Messori**

**Sviluppo nel sito web: Vito Perugino**

**Marketing informativo: Giulia Murolo, Giuseppe Angiuli, Ilaria Rima**

---

*Il periodico viene edito in formato digitale nell'URL della Biblioteca all'indirizzo*

<http://www.bcr.puglia.it/tm/webzine.htm>

*L'edizione in formato cartaceo è in numero limitato di copie ed inviata solo su richiesta scrivendo a:*

[infopoint@bcr.puglia.it](mailto:infopoint@bcr.puglia.it)

---

## SOMMARIO

*Siti in Internet, pag. 3*

*Banche dati, pag. 15*

*Riviste, pag. 17*

*Monografie, pag. 21*

*Quotidiani, pag. 24*

*Il Punto, pag. 32*



# Siti in Internet

## **Associazione italiana del Consiglio dei comuni e delle regioni d'Europa**

<http://www.aiccre.it>

I temi degli enti locali e dell'Europa tornano nell'agenda dei media. Si è tenuta presso la sede nazionale dell'AICCRE, la conferenza stampa di presentazione de "La Scuola di formazione per Amministratori eletti e Funzionari" in programma a La Maddalena dal 20 al 22 settembre. Sono intervenuti Roberto di Giovan Paolo, il Segretario generale dell'Aiccre e la Sottosegretaria al Ministero del lavoro (nonché vicepresidente della Provincia di Roma e vicepresidente dell'AICCRE) Rosa Rinaldi.

"L'AICCRE è l'associazione che riunisce tutti gli enti locali – ha spiegato di Giovan Paolo – e che si batte per un federalismo solidale che è l'unico vero federalismo". "Saranno tre i temi centrali di cui discuteremo alla "Scuola di Formazione – ha continuato Di Giovan Paolo: la Costituzione europea, la pace e lo sport. La battaglia per la ratifica della Costituzione europea non è ferma; il nostro impegno è quello di far approvare la Costituzione europea e proporla anche a Francia e Olanda con dei piccoli cambiamenti". Il segretario Generale dell'AICCRE ha anche ribadito i motivi per cui "La Scuola di formazione per Amministratori eletti e funzionari" sarà ospitata dal comune de La Maddalena: "è un luogo nevralgico che racconta un'epoca; lì la guerra fredda non è finita e non lo sarà ancora per un anno e mezzo (quando la base militare Usa verrà dismessa)". Tema centrale della scuola sarà proprio il tema della pace, una problematica per cui l'Aiccre si batte in modo concreto: Di Giovan Paolo ha, infatti, ricordato che l'AICCRE sarà presente alla Marcia per la Pace Perugia – Assisi e che dal 5 all'8 ottobre incontrerà proprio ad Assisi gli enti locali italiani per discutere iniziative comuni. La Scuola di formazione costituirà anche l'occasione per parlare di sport nell'unione Europea: ospite d'eccellenza Pietro Mennea che presenterà il suo libro "Il doping e l'Unione europea". "Alle prossime Olimpiadi - ha dichiarato il Segretario generale dell'Aiccre - proporremo che ogni Paese, oltre alla bandiera della nazione che rappresenta, porti anche quella dell'Ue: un gesto simbolico ma è sui simboli che si costruiscono le identità". Per Rosa Rinaldi "Bisogna pensare globalmente e agire localmente". La sottosegretaria si riferisce alla necessità di coniugare l'interesse per gli Enti locali e lo spirito europeo.

## **CEMR – Council of European Municipalities and Regions**

<http://www.ccre.org>

Il Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa è stato fondato a Ginevra nel 1951 da alcuni sindaci europei ed in seguito si è aperto alle regioni. Al momento è la maggiore organizzazione di governi locali e regionali in Europa e comprende rappresentanti di più di trenta paesi.

Il CEMR promuove azioni finalizzate a creare un'Europa unita basata sulle realtà locali e regionali, sull'autonomia e sulla democrazia. Quale sezione europea della [United Cities and Local Government](#) (UCLG) il CEMR si occupa di vari settori di attività come occupazione, energia e sviluppo sostenibile.

Il sito (in inglese) offre informazioni sull'organizzazione, sui suoi componenti e sulla struttura, nonché materiale informativo di vario tipo.

Per quanto riguarda l'Italia si può consultare anche il sito della sezione italiana all'indirizzo <http://www.aiccre.it>.

### **In primo piano:**

10 luglio 2006 – Agenda di Lisbona, l'associazione delle municipalità e delle regioni finlandesi chiedono alla Presidenza finlandese di coinvolgere i governi regionali e locali.

26 luglio 2006 – La Francia ratifica la Carta europea delle autonomie. Al momento tutti gli stati membri dell'UE hanno firmato la Carta.

26 agosto 2006 – Il Consiglio dei Comuni e delle Regioni in partnership con l'Associazione nazionale dei comuni portoghesi sta organizzando una conferenza sul contributo dei governi regionali e locali alla lotta contro la povertà per il 10-13 ottobre a Lisbona.

### **Unione europea – Comitato delle Regioni**

<http://www.cor.europa.eu/it/index.htm>

Il comitato delle Regioni (CdR) è l'assemblea politica che dà voce agli locali e regionali nel cuore dell'Unione europea. La creazione del Comitato delle regioni nel 1994, ha consentito di affrontare due questioni fondamentali. In primo luogo, dato che circa tre quarti della legislazione UE sono applicati a livello locale o regionale, è importante che i rappresentanti locali e regionali abbiano voce in capitolo nel processo decisionale. Il secondo elemento è la preoccupazione che i cittadini potessero restare tagliati fuori dalla crescita dell'UE. Coinvolgere in tale processo il livello di governo eletto ad essi più vicino rappresentava pertanto uno strumento per avvicinarli all'Europa. A norma dei trattati, la Commissione ed il Consiglio sono tenuti a consultare il Comitato delle regioni ogni volta che vengono avanzate nuove proposte in settori che interessano la realtà locale e regionale. Il trattato di Maastricht ha stabilito cinque settori di questo tipo: coesione economica e sociale, reti transeuropee, sanità pubblica, istruzione e cultura. Il trattato di Amsterdam ne ha aggiunti altri cinque: politica occupazionale, politica sociale, ambiente, formazione professionale e trasporti.

Nel sito si possono trovare informazioni sulle attività e sulle manifestazioni promosse dal Comitato, nonché documenti, pubblicazioni ufficiali e comunicati stampa.

#### **In primo piano:**

06 luglio 2006 - Il Presidente del Comitato delle regioni (CdR) Michel DELEBARRE e il commissario per la politica regionale Danuta HÜBNER presenteranno ufficialmente l'edizione 2006 degli OPEN DAYS - Settimana europea delle regioni e delle città, la principale manifestazione del calendario regionale dell'UE, in una conferenza stampa congiunta che si terrà a Bruxelles martedì 18 luglio. L'edizione di quest'anno, in programma dal 9 al 12 ottobre 2006, sarà dedicata al tema Investire nelle regioni e nelle città d'Europa - partner pubblici e privati per la crescita e l'occupazione.

18 settembre 2006 – In occasione della conferenza "Le rôle des communes rurales pour le développement de l'Union européenne", organizzata dal Comitato delle regioni giovedì 14 settembre, i partecipanti hanno pubblicato una dichiarazione finale: i comuni rurali vogliono smettere di essere i parenti poveri dell'Unione e partecipare alle strategie di sviluppo.

### **Conferenza delle Regioni Periferiche Marittime d'Europa – Commissione intermediterranea**

<http://www.crpm.org/>

<http://intermed.regione.abruzzo.it/DEFAULT.ASP>

La Commissione Intermediterranea, articolazione sud della [CRPM \(Conferenza delle Regioni Periferiche Marittime d'Europa\)](#) è attualmente composta da 44 Regioni di sette Paesi membri dell'Unione Europea - Italia, Spagna, Grecia, Francia, Portogallo, Cipro e Malta - nonché di due Paesi della riva sud, Marocco e Tunisia, le cui Regioni hanno lo status di membri associati. Le stesse si riconoscono come appartenenti ad un'unica anche se articolata entità geo-politica, il Bacino Mediterraneo, associandosi in un'azione comune diretta ad assicurare all'area mediterranea maggiore attenzione delle istituzioni europee ed un'accelerazione dei processi di sviluppo economico, territoriale, sociale e culturale. Un'acquisizione fondamentale è stata l'apertura della CRPM alle Regioni delle rive sud ed est; alle Regioni del Maghreb già associatesi, altre, secondo i generali auspici, si uniranno quanto prima ad essi.

Nel sito della Commissione sono disponibili informazioni sull'attività istituzionale delle Regioni membri (ed i link ai loro siti), i documenti relativi al lavoro prodotto in regime di cooperazione transnazionale e interregionale, nonché informazioni sulle normative e le politiche europee rilevanti per il mediterraneo, ed ogni altra notizia ritenuta utile sulle realtà produttive, sociali e culturali dell'area mediterranea. Le modalità di navigazione consentiranno di muoversi in modalità generalizzata, ma anche in modo selettivo per aree tematiche, consentendo di dare un'unica visione per tema dell'intera regione geografica del bacino mediterraneo.

#### **In primo piano:**

L'On. Michel Vauzelle, Presidente della Regione Provenza-Alpi-Costa Azzurra, è stato chiamato alla presidenza della Commissione Intermediterranea, durante la XVIII Assemblea Plenaria, che si è svolta ad Arles il 19 giugno scorso. Il Presidente Vauzelle ha convocato l'Ufficio Politico a Marsiglia il 27 settembre prossimo, e invierà quanto prima ai Membri dell'Ufficio una proposta di ordine del giorno. Richiama l'attenzione degli stessi sull'importanza di questa sessione, per lanciare il programma di lavoro della Commissione, in vista delle politiche europee 2007-2013.

#### **CALRE – Conferenza delle assemblee legislative regionali europee**

[http://www.calre.net/it/index\\_it.html](http://www.calre.net/it/index_it.html)

La CALRE è la conferenza dei presidenti dei Parlamenti regionali europei con poteri legislativi. I presidenti che vi aderiscono non presiedono i parlamenti nazionali dei loro rispettivi paesi, ma il parlamento di una regione. L'adesione alla CALRE è limitata alle regioni appartenenti all'Unione Europea. Il grado di autonomia attribuita alle regioni varia fortemente da paese a paese. Certi paesi come Francia e Paesi Bassi sono Stati unitari nei quali solo l'autorità centrale possiede poteri legislativi. Paesi come Germania e Belgio invece sono delle federazioni all'interno delle quali le regioni godono ampi poteri legislativi. In altri Paesi ancora, ad esempio Regno Unito e Portogallo, alcune regioni hanno un proprio Parlamento, mentre per il resto del Paese sono in vigore solo le leggi nazionali.

#### **Associazione italiana del Consiglio dei comuni e delle regioni d'Europa**

<http://www.aiccre.it>

L'AICCRE (*Associazione italiana del Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa*) è la sede italiana del CEMR (*Council of European Municipalities and Regions*). L'obiettivo fondamentale del CEMR in Europa, la costruzione di un'Europa federale fondata sulle autonomie locali e sulla sussidiarietà, richiede una sempre maggiore valorizzazione del ruolo degli Enti locali nel processo di integrazione europea. In Italia, tale valorizzazione è perseguita dall'AICCRE in molteplici forme. Sotto il profilo politico-istituzionale, l'AICCRE partecipa al coordinamento di segreteria della delegazione italiana al Comitato delle Regioni (CdR) e al Consiglio dei Poteri Locali e Regionali (CPLRE), le istituzioni rappresentative delle autonomie locali in seno, rispettivamente, all'Unione europea e al Consiglio d'Europa. Sotto il profilo dei servizi agli Enti associati, l'AICCRE informa costantemente gli associati sulle iniziative assunte dall'Unione europea, con particolare riferimento ai programmi comunitari di possibile interesse per gli Enti locali, pubblicando un settimanale (*EuropaRegioni*), che riporta commenti, scadenze e informazioni per accedere alle opportunità di finanziamento; promuove e assiste gli Enti locali nella costituzione di gemellaggi con altri Paesi europei e nella stesura delle domande di ricerca partners e di contributo; organizza, direttamente o in collaborazione con gli Enti locali interessati, convegni e corsi di formazione sui temi di attualità legati all'integrazione europea (introduzione dell'Euro, Agenda 2000 e fondi strutturali, politiche dell'immigrazione, scambi culturali, public projects financing ed europrogettazione, comunicazione pubblica, politiche ambientali, ecc.); promuove e sollecita il dibattito politico-culturale sui temi dell'integrazione europea, mediante la pubblicazione del mensile *Comuni d'Europa*.

### **In primo piano:**

A pochi giorni dal referendum italiano sulla riforma costituzionale in Catalogna, sempre tramite strumento referendario, è stato approvato il nuovo statuto sull'autonomia. Se ne è parlato durante il seminario organizzato dall'AICCRE a Rimini il 14 giugno c.a. nell'ambito di EuroP.A., il Salone delle Autonomie Locali.

### **La Riforma della Costituzione nell'analisi dei costituzionalisti**

<http://www.associazionedeicostituzionalisti.it>

L'A.I.C. (*Associazione italiana dei costituzionalisti*) è nata per iniziativa di alcuni studiosi con l'intento di approfondire lo studio e i metodi di insegnamento del diritto costituzionale, mediante la promozione e il coordinamento di ricerche collettive e di incontri tra studiosi. Il sito è articolato in diverse sezioni: Dibattiti, vero e proprio forum dell'Associazione, sede di discussione permanente su temi di grande attualità ed interesse come il nuovo titolo 5., la revisione della Costituzione, i rapporti tra amministrazione e Costituzione; Materiali, sezione all'interno della quale è possibile accedere ad atti normativi, disegni e proposte di legge, atti di convegni, e così via; La sezione Dossier, che fa il punto su alcuni argomenti specifici, come i pareri espressi dal Consiglio di Stato in materia di potestà regolamentare dopo la riforma del Titolo 5., o i procedimenti di adozione dei nuovi Statuti regionali. Altre tre sezioni (Appuntamenti, Cronache, Novità editoriali) arricchiscono e completano il sito.

### **ICT: Information communication technology**

<http://www.cnipa.gov.it/mobilegov/>

Dall'e-government al m-government: il ruolo degli operatori mobili per velocizzare il processo di innovazione del Paese Italia. La Pubblica Amministrazione (PA), con il lancio del piano di e-government ormai in essere da circa 5 anni, sta trasformando progressivamente il rapporto tra lo Stato, in tutte le sue forme, e il cittadino. L'evoluzione delle pubbliche amministrazioni, attraverso una rivoluzione tecnologica, e l'adozione di piattaforme di Rete Fissa a Larga Banda e IP ormai consolidate, si focalizza ora sulla definizione di nuovi servizi (Portale informativo, Carta Nazionale Servizi, Carta di Identità elettronica,...) destinati a migliorare efficacemente le relazioni fra il mondo pubblico e il mondo privato. È altresì fondamentale aumentare velocemente il grado di adozione di questi nuovi servizi per massimizzarne i benefici sia di natura economica (migliore allocazione delle risorse), che prestazionali (percezione di un'amministrazione più vicina ai bisogni dei cittadini). Il tutto si traduce in una capillarità di accesso alle medesime prestazioni, con strumenti differenti in funzione delle occasioni d'uso (casa, ufficio, in mobilità), e ad una personalizzazione dei servizi sulla base delle specifiche esigenze (contenuti ad hoc per ciascun singolo utilizzatore). Sulla base del concetto di servizi personali, nasce l'opportunità di estendere alla mobilità spinta, quale è quella garantita dalle reti radiomobili, tutti i servizi già pensati e realizzati in ambito e-government. Con un indice di penetrazione della telefonia mobile in Italia che da anni ha superato ormai il 100%, il cellulare è il mezzo di comunicazione di gran lunga più adoperato dagli italiani, e rappresenta una infrastruttura catalizzante sulla quale si possono innestare servizi per migliorare l'efficienza della PA e per creare una stretta relazione con i cittadini. Nasce così il concetto di m-government o di e-Government Mobile che si traduce praticamente nella proposizione di una serie di servizi e soluzioni che hanno nella mobilità personale il loro punto di forza e di innovazione. Attraverso portali dedicati, i vari enti della PA possono dialogare con il cittadino informandolo ed ascoltandolo. È possibile realizzare semplici servizi informativi via Sms, quali ad esempio: elenco di notizie locali; promozione di eventi per il cittadino o anche atti a promuovere gli enti locali a livello turistico; archivi multimediali; community per ascoltare le proposte o le lamentele dei cittadini (telesondaggi/e-democracy). È possibile anche realizzare servizi più sfidanti, quali: gestione certificati on-line, anagrafica elettronica, telemedicina,

micropagamenti elettronici di parcheggi, biglietti di viaggio, ticket sanitari, ingressi in aree pubbliche particolari o in occasione di eventi specifici ai musei. Grazie alle tecnologie radiomobili sono di facile implementazione anche servizi di rilevamento del traffico, di informazione localizzata al cittadino sia su richiesta, sia non sollecitata (ad esempio in casi di emergenza), servizi di localizzazione di mezzi pubblici, mezzi di soccorso e servizi di ausilio all'ordine pubblico, monitoraggio ambientale etc. L'avvento della trasmissione dati ad alta velocità (Gprs/Edge/Umts/Wi-Fi/...), consente di estendere alla mobilità l'accesso alle reti Spc e Ripa e più in generale a tutte le applicazioni offerte dal mondo PA sia per utilizzatori interni che fruitori di servizi. Non da ultimi i servizi di identificazione/autenticazione dei cittadini, mediante la Carta Nazionale Servizi (CNS), potenzialmente correlabile logicamente e/o fisicamente con le credenziali d'accesso al mondo radiomobile, custodite in modalità sicura nella Sim card; con un unico dispositivo sono accessibili gli innumerevoli servizi in modalità elettronica in mobilità. Queste prestazioni possono migliorare i sistemi di sicurezza per l'accesso fisico in aree riservate o l'accesso virtuale a banche dati anche in ambiti diversi ma assimilabili a quello radiomobile. Nell'ottica della disponibilità dei medesimi contenuti mediante differenti canali di accesso, un ulteriore fattore evolutivo di convergenza è identificabile nella TV digitale terrestre, e nella sua trasposizione in mobilità (standard DVB-H), garantendo di fatto al cittadino l'utilizzo delle medesime credenziali di accesso in piena mobilità. In questo scenario gli Operatori radiomobili rivestono un ruolo di potenziali facilitatori dell'adozione di queste nuove soluzioni/servizi destinati sia ai membri della PA che ai veri utilizzatori finali. Al fine di ottenere lo stesso grado di sviluppo ed utilizzo dei servizi radiomobili anche per le applicazioni di m-government è necessario un forte commitment delle Istituzioni locali e centrali attive nel processo, che valorizzino e promuovano opportunamente tutte le iniziative volte a migliorare i rapporti con i propri interlocutori, traendone di fatto benefici di efficacia ed efficienza. I vantaggi di queste applicazioni sono maggiormente amplificati laddove il sistema paese Italia sia in grado di farne un modello di riferimento per gli altri paesi membri dell'Unione europea rappresentando ancora una volta, così come accaduto nel mondo delle Tlc radiomobili, un distintivo caso di successo.

## **Il Congresso dei poteri locali e regionali del Consiglio d'Europa**

<http://www.coe.int>

Il 23 e 24 febbraio 2006 il Congresso dei Poteri locali e regionali del Consiglio d'Europa ha organizzato, a Strasburgo, la prima riunione generale delle Associazioni nazionali dei poteri locali e regionali degli Stati membri del Consiglio d'Europa ([www.coe.int/Cplre.htm](http://www.coe.int/Cplre.htm)).

Il CPLRE ha sostituito, alla fine degli anni Novanta, la Conferenza permanente dei poteri locali e regionali d'Europa, con lo scopo di aiutare gli Stati membri a porre in essere tutti i provvedimenti necessari per attuare una effettiva autonomia locale e regionale. Fra gli obiettivi che il Congresso si prefigge vi sono quelli di dare voce agli interessi delle regioni e dei comuni d'Europa, sviluppare iniziative che consentano una reale partecipazione democratica dei cittadini sia a livello locale sia a livello regionale, incoraggiare la cooperazione regionale e transfrontaliera con iniziative volte a favorire la tolleranza e lo sviluppo sostenibile. Le linee-guida delle politiche attuate dal Congresso sono contenute in alcuni dei documenti ai quali è possibile accedere all'interno del sito: la Carta europea dell'autonomia locale, la Carta europea delle lingue regionali o minoritarie, la Carta sulla partecipazione dei giovani alla vita municipale e regionale.

### **In primo piano:**

Il 14 giugno 2006 il Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa prende atto del referendum che ha avuto luogo in Montenegro il 21 maggio circa la dichiarazione di indipendenza dalla Serbia, immediatamente seguito dalla richiesta dello stesso di entrare a far parte dell'Unione europea. Il Comitato dei ministri ha espresso soddisfazione per l'intenzione espressa e si è dichiarato favorevole ad una crescente cooperazione con la Repubblica del Montenegro.

In seguito al referendum che ha approvato il nuovo statuto di autonomia della Catalogna il presidente della Camera delle Regioni del Congresso del Consiglio d'Europa ha accolto con favore la riforma dichiarando che "I risultati dello scrutinio [...] hanno dimostrato che all'interno di uno Stato democratico è possibile risolvere i problemi di autonomia regionale attraverso il dialogo con le autorità centrali e le popolazioni coinvolte".

### **L'innovazione tecnologica nella pubblica amministrazione**

<http://www.cronache-egovernment.it/>

E-Gov: istituita la Cabina di regia per l'innovazione tecnologica nelle Regioni e negli Enti Locali. Un'Italia dove l'eGovernment abbia il giusto spazio, per dare un taglio netto alle lungaggini burocratiche, che non fanno parte di un Paese che corre spedito verso il futuro. Nasce da qui l'idea di una Cabina di regia per l'innovazione tecnologica nelle Regioni e negli Enti Locali.

La Conferenza unificata ha deliberato, come previsto dal Codice dell'amministrazione digitale, l'istituzione della Commissione permanente per l'Innovazione tecnologica nelle Regioni e negli Enti Locali.

Nella Commissione, presieduta dal Ministro per gli Affari regionali, Linda Lanzillotta, saranno rappresentati le Regioni e gli Enti Locali, oltre ai dicasteri Affari Regionali e Autonomie Locali, Riforme e Innovazione, Interni, Comunicazione, Salute, Economia e Finanze, e Sviluppo.

Il Ministro Lanzillotta ha dichiarato: "È un atto di forte discontinuità con quanto fatto nei cinque anni del Governo Berlusconi. Abbiamo voluto dar vita a una Cabina di regia che supporti l'Innovazione sui territori, in un processo di modernizzazione che renda il Paese più competitivo ed elevi la qualità della vita dei suoi cittadini".

Come spiega una nota dello stesso Ministero, l'obiettivo, condiviso da Governo, Regioni ed Enti Locali, "è quello di porre fine agli interventi a pioggia, disorganicamente distribuiti sul territorio, per dare invece concreti indirizzi e supporto ai progetti Paese già in campo per l'Innovazione tecnologica".

Carta di identità elettronica, banda larga, beni culturali e telemedicina sono solo alcuni dei settori di Innovazione tecnologica sul tavolo della Commissione, la cui prima riunione è prevista il 10 ottobre.

Il compito specifico della Commissione, spiegano dal Ministero, "sarà quello di concertare le priorità e gli indirizzi del processo di Innovazione tecnologica individuando gli standard minimi e i livelli essenziali, in cui le realtà locali avranno modo di riconoscersi nel quadro condiviso del processo di informatizzazione dei territori. Un processo che parte dal territorio, per il territorio".

Il Quarto Rapporto sull'Innovazione nelle regioni d'Italia realizzato dal Centro regione di competenza (CRC) del CNIPA, che documenta lo stato di avanzamento dei processi di costruzione dell'eGov e più in generale della società dell'informazione, rivela un generale ritardo rispetto alla situazione degli altri Paesi europei e, per quanto riguarda l'utilizzo dei servizi della PA, una realtà per molti versi speculare a quella vista dal lato dell'offerta (prevalenza del reperimento di informazioni e scarico di moduli, ma scarso ricorso a servizi transattivi).

Ed è proprio con l'intenzione di colmare i ritardi accumulati, si è tenuto, presso il CNIPA, un importante incontro tra il Ministro per le Riforme e le Innovazioni nella Pubblica Amministrazione, Luigi Nicolais, il Sottosegretario Beatrice Magnolfi e gli Assessori regionali all'Innovazione.

L'idea è appunto quella di mettere a punto una metodologia condivisa per affrontare le politiche di eGov e lo sviluppo della società dell'Informazione.

"Finisce l'epoca delle sperimentazioni, da oggi siamo chiamati ad implementare, in tutto il Paese, servizi innovativi per i cittadini e le imprese" ha affermato Nicolais. "Solo uno sforzo condiviso e comune potrà consentirci di raggiungere questi obiettivi in tempi ridotti".

Secondo Nicolais, ci attende una grande sfida: "un cambiamento del sistema pubblico che necessita dell'impegno di tutte le diverse componenti istituzionali del Paese.

“L’eGovernment - ha aggiunto - è un fattore di radicale semplificazione amministrativa, non possiamo continuare a duplicare i passaggi; quello che può essere oggi prodotto informaticamente non deve essere riprodotto su supporto cartaceo”.

Il Sottosegretario Magnolfi ha inoltre evidenziato la necessità di definire un nuovo piano per l’innovazione puntando sui processi organizzativi e sulla reingegnerizzazione dei procedimenti, con maggiore attenzione al back office e un più efficace utilizzo delle risorse disponibili, siano esse comunitarie, nazionali o regionali. La priorità è quella di stabilire obiettivi comuni per evitare inutili duplicazioni e sperpero delle risorse pubbliche.

Il Sottosegretario Magnolfi ha sottolineato: “Più tecnologia nella PA, ma a condizione che ciò si traduca in una riduzione di passaggi burocratici, amministrativi e cartacei”.

“Un prossimo importante incontro sarà quello con il sistema delle autonomie locali”, ha affermato il Sottosegretario, aggiungendo “Ci aspettiamo dalle Province, dai Comuni e dalle Comunità montane un grande impegno affinché sia evidente che l’innovazione della PA non passa attraverso la realizzazione di un bel portale, ma attraverso una riorganizzazione interna delle amministrazioni attuata anche attraverso gli strumenti che le nuove tecnologie ci offrono”.

### **E-government: l’attività dei Centri regionali di competenza**

[http://www.crcitalia.it/news/commissione\\_permanente.html](http://www.crcitalia.it/news/commissione_permanente.html)

Il 14 settembre la Conferenza Unificata ha deliberato, come previsto dal Codice dell’Amministrazione Digitale, l’istituzione della Commissione permanente per l’innovazione tecnologica nelle Regioni e negli Enti Locali, che sarà presieduta dal Ministro Linda Lanzillotta.

Nella Commissione saranno rappresentati le Regioni e gli Enti Locali, oltre ai dicasteri Affari Regionali e Autonomie Locali, Riforme e Innovazione, Interni, Comunicazione, Salute, Economia e Finanze, e Sviluppo. La Commissione nasce da una pressante richiesta di Regioni e Enti Locali espressa in questi ultimi anni e che ha trovato finalmente risposta. L’obiettivo, condiviso da Governo Regioni e Enti Locali, è quello di porre fine agli interventi a pioggia, disorganicamente distribuiti sul territorio per dare invece concreti indirizzi e supporto ai progetti paese già in campo per l’innovazione tecnologica.

Carta di identità elettronica, banda larga, beni culturali e telemedicina sono solo alcuni dei settori di innovazione tecnologica sul tavolo della Commissione la cui prima riunione è prevista il 10 ottobre. Il compito specifico della Commissione sarà quindi quello di concertare le priorità e gli indirizzi del processo di innovazione tecnologica individuando gli standard minimi e i livelli essenziali in cui le realtà locali avranno modo di riconoscersi nel quadro condiviso del processo di informatizzazione dei territori. Un processo che parte dal territorio, per il territorio. “È un atto di forte discontinuità – afferma il Ministro Lanzillotta - con quanto fatto nei cinque anni del Governo Berlusconi. Abbiamo voluto dar vita ad una cabina di regia che supporti l’innovazione sui territori, in un processo di modernizzazione che renda il Paese più competitivo e elevi la qualità della vita dei suoi cittadini”.

### **Federalismo e regionalismo: quali tendenze in Europa e nel mondo?**

[http://www.eurac.edu/Org/Minorities/SfeRe/index\\_it.htm](http://www.eurac.edu/Org/Minorities/SfeRe/index_it.htm)

L’EURAC è entrata a far parte della IACFS (International Association of Centres for Federal Studies), la più importante associazione, a livello internazionale, di istituti per lo studio del federalismo.

La conferma della nuova membership si è avuta in occasione dell’ultima conferenza annuale, tenutasi di recente nel castello di Tübingen in Germania.

L'associazione, che, attualmente, raccoglie 24 istituti di 15 paesi diversi, si propone di favorire lo scambio di conoscenze tra esperti provenienti da tutto il mondo e di promuovere il confronto e la collaborazione multilaterali sui sistemi federali esistenti.

Per essere ammessi all'associazione sono necessari alcuni importanti requisiti, tra i quali una lunga tradizione nel campo della ricerca scientifica e lo svolgimento di progetti di rilevante interesse.

"Il procedimento di ammissione allo IACFS non è facile e può durare anche anni – spiega Francesco Palermo, Direttore dell'Istituto per lo Studio del Federalismo e del Regionalismo dell'EURAC e Professore di Diritto Pubblico Comparato all'Università di Verona – ma noi abbiamo avuto la fortuna di essere ammessi già durante la nostra prima partecipazione alla conferenza”.

Occorre ricordare, in proposito, che l'Istituto per lo Studio del Federalismo e del Regionalismo dell'EURAC è impegnato nell'approfondimento di numerosi progetti, concernenti i nodi problematici più recenti dei processi di regionalizzazione e di trasformazione degli ordinamenti federali.

A favorire il giudizio positivo della commissione giudicante sono stati, da un lato, la combinazione tra lo studio dell'autonomia e quello della tutela delle minoranze, che l'EURAC conduce da anni, e, dall'altro, come sottolinea Palermo, "l'importante contributo che l'approccio comparativo e interdisciplinare della nostra ricerca può dare ai progetti dell'associazione”.

Particolare rilevanza ha avuto anche il grande progetto sul quale l'Istituto è al momento concentrato: un manuale sul federalismo comparato, consistente in un'analisi giurisprudenziale della "struttura federale" sulla base di alcuni stati modelli, come Svizzera, Germania, USA e India.

Alla conferenza di Tübingen, membri provenienti da Italia, Germania e Austria, ma anche Australia, Sudafrica, India e USA, si sono confrontati sul tema dell'Iter legislativo nei sistemi federali e delle sue relazioni con i diversi livelli di governo. Il prossimo incontro si terrà nell'ottobre 2007 in Canada.

### **Un appuntamento nazionale dedicato al mondo delle autonomie locali**

<http://www.euro-pa.it/>

Il Premio E-GOV 2006 ai Comuni di Pisa e Locorotondo (Bari), nonché alla Regione Marche e menzione d'onore alla Provincia dell'Aquila. Premio Speciale Postecom ai Comuni di Siena, Verona e Mantova.

Rimini, 16 giugno 2006. È stato assegnato oggi ad Euro.Pa il Premio E-Gov a quegli Enti locali che hanno saputo “coniugare la sostenibilità economica dei progetti e-government con la soddisfazione del cittadino-utente”. È stato attribuito anche il Premio Speciale Postecom ai tre progetti di e-government ritenuti più innovativi nel facilitare la comunicazione tra amministratori e cittadini.

I premi consistono in buoni rispettivamente da 1.200, 800 e 500 euro spendibili in servizi Maggioli (corsi di formazione, riviste, servizi internet).

I Premiati:

1° - Comune di Pisa per il Progetto Citel, uno sportello telematico che consente l'erogazione di servizi ai cittadini e alle imprese su più canali d'accesso, sia fisici sia virtuali. L'attenzione per le reali esigenze dell'utente si concretizza in criteri di accessibilità, riutilizzo e capacità di valutare la soddisfazione dell'utenza.

2° - Comune di Locorotondo (Ba), il quale dimostra come un ente anche di piccole dimensioni possa sviluppare soluzioni economicamente sostenibili in grado di soddisfare le esigenze del cittadino, ponendo inoltre particolare attenzione ai diversamente abili. D'interesse anche i servizi on line dedicati ai forum e ai sondaggi.

3° - Regione Marche, che si è distinta con un progetto che avvicina alla tecnologia i cittadini anziani e disabili nel tentativo di superare le barriere d'accesso alle risorse digitali. Il progetto

soddisfa pure il requisito della sostenibilità, puntando a elaborare strumenti pratici e coinvolgendo realtà quali l'Istituto Nazionale di Ricovero e Cura Anziani, e l'Università degli Studi di Camerino.

Menzione d'Onore alla Provincia dell'Aquila per l'impegno continuativo nello sviluppo di soluzioni innovative.

I tre vincitori parimerito del Premio Speciale Postecom sono:

- Comune di Mantova, per il "Portale ICI", progetto finalizzato al pagamento dell'imposta comunale sugli immobili attraverso la rete;
- Comune di Siena con "SIENA DTT", un progetto di t-government che utilizza la televisione digitale terrestre per raggiungere fasce di cittadini-utenti non "abituati" all'uso dell'informatica;
- Comune di Verona con il "Progetto Teseo", che ha coinvolto più enti e utilità nel rendere disponibili online un elevato numero di servizi.

Il Premio è stato consegnato ai progetti ritenuti più innovativi nella comunicazione tra amministrazioni e cittadino-utente e consistono ciascuno in: 15 kit di firma digitale, 15 caselle PEC Posta Elettronica Certificata e un Certificato Web Server.

"Con questo premio, giunto alla seconda edizione, - afferma Lanfranco Marasso, direttore della rivista @-Gov - si vuole contribuire a rafforzare il dibattito e il confronto tra tutti gli attori dell'e-government. La premiazione svoltasi nell'ambito di Euro.PA è un'ulteriore conferma di quanto il settore sia in continua evoluzione".

### **P.O.R.E.: Progetto opportunità per le regioni in Europa**

<http://www.euopportunita.it>

Il PORE (Progetto Opportunità per le Regioni in Europa) costituisce per le Regioni una sede di comunicazione, confronto e formazione su tutto ciò che riguarda lo sviluppo di progetti da realizzare mediante l'accesso ai fondi europei, dalla promozione e diffusione delle migliori pratiche per lo sviluppo locale all'arricchimento dei sistemi di relazioni interregionali a livello europeo, favorendo quindi un nuovo approccio da parte dei soggetti locali, rendendo loro disponibili i patrimoni di esperienze realizzate in altri contesti e sviluppando le loro capacità relazionali.

Per svolgere questa azione, che è principalmente di cultura dello sviluppo locale, il P.O.R.E. mette a disposizione un sito web, strumento di lavoro e comunicazione permanente con e fra l'utenza interessata, per mezzo del quale è possibile individuare tutte le informazioni necessarie ad orientarsi nei vari percorsi tecnico/burocratici previsti dai programmi europei per i canali finanziari tematici. Il sito è in grado di fornire un quadro completo ed aggiornato dei bandi in scadenza ed ha la capacità di correlare i bandi ad un consistente archivio delle migliori pratiche realizzate, permettendo di verificare l'attività delle varie regioni europee sulla base dei relativi finanziamenti ottenuti ed i progetti realizzati e, se necessario, la possibilità di richiamare i riferimenti del progetto ritenuto di specifico interesse; una sede permanente di confronto con i referenti, in Italia e in Europa, designati da tutte le regioni; un ciclo di incontri a tema su strumenti ed esperienze per la cooperazione transregionale e lo sviluppo locale; sessioni informativo/formative sulle principali opportunità di cooperazione multiregionale; pubblicazioni di carattere tecnico da inviare ad amministratori e dirigenti di Enti locali.

### **Le regioni italiane e l'Europa: un nuovo ruolo con il sostegno del Formez**

<http://www.formez.it/>

Programma Sostegno Cooperazione Regionale, missione in Albania per definire progetti concreti. La missione-paese in Albania, organizzata nell'ambito del Programma di Sostegno alla Cooperazione Regionale – Balcani Occidentali, si svolgerà dal 10 al 13 settembre. L'obiettivo è

confrontarsi con i partner albanesi sui progetti di massima elaborati dalle Regioni italiane durante i tavoli di concertazione nei mesi precedenti.

In effetti, lo scopo del Programma promosso dal Ministero degli Affari Esteri è proprio creare condizioni ideali per identificare ed attuare progetti ed accordi di partenariato interregionale e territoriale stabili tra le Regioni Italiane ed i Paesi dell'area Balcanica occidentale e della sponda sud del Mediterraneo.

Gli esponenti di alcune Regioni italiane partiranno in missione in rappresentanza del “Sistema Italia”.

La delegazione italiana sarà composta da rappresentanti delle Regioni Puglia, Calabria, Toscana, Basilicata, Emilia Romagna, Sardegna, Liguria e Molise; da rappresentanti del Ministero dell'Economia e delle Finanze; da esperti tematici delle linee di intervento previste da Programma ed, infine, da esperti Formez responsabili per le attività di assistenza tecnica.

Tirana, Scutari, Durazzo e Valona saranno le mete previste dove i partecipanti della missione incontreranno interlocutori nazionali rappresentanti i Ministeri dell'Economia, dei Lavori Pubblici e Trasporti; del Turismo; della Sanità e del Lavoro. Inoltre, in programma ci saranno anche visite a rappresentanti di Comuni, Regioni, Camere di Commercio, associazioni di imprenditori, agenzie territoriali, ospedali ed università.

Le linee tematiche individuate per gli interventi nell'area - Sviluppo socio economico, Interconnessioni materiali ed immateriali, Ambiente e sviluppo sostenibile, Dialogo e cultura e Sanità e welfare – coincidono pienamente con le priorità definite nel programma del governo Berisha. Tra queste, l'avvicinamento all'Europa ed il consolidamento della democrazia e delle Amministrazioni pubbliche, insieme a riforme strutturali dell'economia per lo sviluppo dell'occupazione e l'attrazione di investimenti esteri, rimangono i principali risultati da raggiungere.

Tra i progetti di massima oggetto del confronto con i partner albanesi per la linea tematica sullo “Sviluppo socio-economico”, i rappresentanti delle Regioni italiane presenteranno iniziative integrate mirate alla cooperazione economica tra sistemi produttivi locali, allo sviluppo rurale ed al sostegno del processo di decentramento già in atto. Quest'ultimo, secondo il governo Berisha, deve in effetti essere completato e potenziato, e ha perciò bisogno di maggiori risorse capaci di sostenere le nuove responsabilità demandate progressivamente agli enti locali. Questa linea tematica è volta a rendere nel complesso più dinamico e strutturato il tessuto socio-economico albanese; risultato che, si pensa, possa essere raggiunto anche attraverso un potenziamento del sistema produttivo rurale e delle PMI, insieme ad una efficace strutturazione del mercato del lavoro locale.

La linea sulle “Interconnessioni materiali ed immateriali” ha invece lo scopo di sviluppare servizi integrati di trasporto e smistamento merci e cercare inoltre di migliorare, attraverso la cooperazione internazionale, la capacità di penetrazione delle produzioni tipiche dei Balcani sui mercati europei. Come per quasi tutte le linee tematiche, l'iniziativa prevede il trasferimento di competenze, nel caso specifico, su tecnologie avanzate attinenti al settore dei trasporti e delle merci. Interessanti ancora gli spunti ripresi nella linea “Ambiente e sviluppo sostenibile”, dove viene sottolineato il necessario legame tra riduzione della povertà, sviluppo sociale e capacità di gestione delle risorse ambientali e dove sono previste anche azioni di sensibilizzazione delle comunità locali sui temi della tutela ambientale.

Per quanto riguarda il “Dialogo e cultura”, si proporrà di promuovere una metodologia integrata di sviluppo socio-economico territoriale a partire dalla valorizzazione delle reti di musei, incentivando la collaborazione tra gli enti della cooperazione regionale italiana nei Balcani ed i sistemi museali locali. Infine, nell'ambito della linea “Sanità e Welfare”, vi è tra le iniziative l'idea di un percorso partenariale mirato al graduale decentramento dei servizi di assistenza sanitaria e sociale.

Successivamente alla missione sarà possibile procedere all'elaborazione, congiuntamente ai partner albanesi, di queste iniziative in progetti esecutivi da sottoporre alla valutazione del Comitato Interno di Monitoraggio – CIM, il quale avrà l'ultima parola sui progetti più avvincenti.

## **L'e-Government negli Enti locali**

<http://www.innovazione.gov.it>

Con l'arrivo del nuovo ministro Luigi Nicolais, il sito dedicato alle riforme e innovazione nella pubblica amministrazione sta cambiando i propri contenuti, ed è tuttora in fase di allestimento. È lo stesso ministro che dalla homepage del sito introduce alcune novità: "Benvenuti nel sito istituzionale dedicato alle Riforme e alle Innovazioni nella Pubblica Amministrazione, che riunisce contenuti e servizi sviluppati nei siti di due dipartimenti della Presidenza del Consiglio dei Ministri: quello della Funzione Pubblica e quello per le Innovazioni e le Tecnologie.

Unificando sotto la competenza di un solo Ministro le funzioni dei due dipartimenti, il Governo ha dato vita ad una struttura del tutto innovativa, che ha il compito specifico di riformare la P.A. attraverso lo strumento potente e pervasivo dell'innovazione.

Sono convinto che questo processo di profondo rinnovamento debba avvenire in tempi rapidi: una Pubblica Amministrazione efficiente, moderna e pienamente interattiva costituisce un importante fattore di competitività per il Paese e un'occasione di maggiore e reale democrazia per i cittadini.

Oggi più che mai, la priorità dell'Amministrazione Pubblica è quella di essere un riferimento costante per la società e l'economia, capace di erogare servizi innovativi. Le azioni che ho già cominciato ad intraprendere in questo senso sono illustrate nella sezione della home page dedicata alle linee di indirizzo.

Questo sito, attualmente in fase di sviluppo, è comunque già oggi in grado di soddisfare le principali esigenze informative di cittadini, imprese, amministrazioni locali, evidenziando i servizi erogati dalla P.A., la normativa vigente, le iniziative del Governo in materia di semplificazione delle procedure amministrative e di e-government.

È una finestra aperta sull'Amministrazione che cambia e sulle grandi opportunità che questa modernizzazione porterà al nostro Paese".

## **Informazioni sulle conferenze Stato-Regioni e Presidenti delle Regioni, organizzazioni interregionali, partecipazione di rappresentanti regionali nel P.A. centrale**

<http://www.regioni.it>

"La leale collaborazione fra Stato, Regioni e autonomie è essenziale per affrontare i problemi e rilanciare la crescita del Paese, l'appello del presidente Napolitano va colto nel suo significato più profondo: le istituzioni devono funzionare a vantaggio del cittadino e per questo occorre semplificare, dare efficienza e promuovere un federalismo fiscale giusto e solidale". Così il Presidente della Conferenza delle Regioni, Vasco Errani, commenta positivamente le dichiarazioni del presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano che questa mattina, da Bari, ha ribadito l'importanza dell'attuazione del federalismo fiscale, attraverso l'applicazione dell'articolo 119 della Costituzione. Errani, in questi giorni in Cina insieme alla delegazione guidata dal presidente del Consiglio, Romano Prodi, afferma inoltre che il federalismo fiscale "è una priorità che le Regioni, da tempo, hanno posto all'attenzione del governo nazionale". Per Errani "le Regioni del Sud e del Nord del Paese - conclude - vogliono quindi essere protagoniste essenziali di questo impegno comune".

Anche il Vicepresidente della Conferenza delle Regioni ha commentato le parole del Presidente della Repubblica: "Siamo perfettamente d'accordo su esigenza di accelerare tempi di attuazione del federalismo fiscale che va finalmente realizzato nell'ambito di una forte solidarietà nazionale e di forte responsabilità", ha detto Michele Iorio Presidente del Molise. Sul Mezzogiorno, Iorio ha detto di credere che quest'ultimo abbia bisogno di forti riforme strutturali e di sostegno di carattere fiscale. "Penso che il Mezzogiorno - ha affermato - abbia bisogno di politiche di forte rilancio e di responsabilizzazione. Il tema dello sviluppo non può che partire da questo, oltre che dal risparmio". Infine, il vicepresidente della Conferenza delle Regioni ha chiarito: "Quando parliamo di sprofondamento e di debiti nella sanità parliamo per lo più di sottostima del Fondo sanitario.

Quando, anche ieri (cfr. notizia precedente, ndr), si è sostenuto che se si risparmiassero i soldi spesi male nel Mezzogiorno in sanità forse si risolverebbe il problema della sanità nazionale, si esprime un concetto ingiusto".

Il presidente della Repubblica richiama la politica a trovare accordi sulle grandi riforme istituzionali per il bene del Paese (Dall'intervento del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano alla Fiera del Levante). Si tratta di portare avanti alcuni sviluppi sanciti nella Costituzione, tra questi in particolare c'è il federalismo fiscale. È in tal senso che deve ispirarsi il confronto politico per larghe intese sui temi istituzionali.

Giorgio Napolitano dalla Fiera di Bari rilancia quindi la riforma federalista dello Stato, rivendicando l'attuazione del federalismo fiscale. La riforma dello Stato si deve evolvere "in senso effettivamente e conseguentemente operativo e solidale, secondo lo spirito della Carta Costituzionale del 1948 e della revisione del Titolo V".

Fare questo - aggiunge il capo dello Stato - significa "più che mai corrispondere all'interesse complessivo del Paese". Semmai il Paese "potrebbe ricevere danno da una disputa divisa tra le Regioni, da una distorsione del modello che ne prevede la responsabile e virtuosa competizione e non la negazione di principi di equilibrio e solidarietà" che garantiscano piena considerazione entro specifiche condizioni e difficoltà del Mezzogiorno".

Per Napolitano è necessario tenere tutto in un quadro unitario, per "una corretta utilizzazione delle risorse pubbliche e per una più alta capacità di realizzazione delle politiche e dei programmi di sviluppo". A suo avviso "ormai si impone anche una attenta rivisitazione dell'architettura dei livelli istituzionali che si sono via via sovrapposti". Napolitano ha spiegato che bisogna razionalizzare, semplificare, rivedere "duplicazioni e confusioni" e incarichi elettivi e non elettivi retribuiti in modo ingiustificato. Il Presidente ha parlato anche di "fenomeni di spaventosa regressione che calpestano i diritti e mettono in pericolo la vita dei lavoratori".

Su questa strada, attraverso razionalizzazioni, semplificazioni, eliminazione di duplicati e di confusione di responsabilità e di poteri, "moltiplicazioni di istanze decisionali e di enti derivati e quindi di incarichi elettivi e non elettivi retribuiti in modo ingiustificato" si possono combattere gli sprechi dovuti ad una "congestione istituzionale" e si può affrontare il problema della "dilatazione del costo della politica". Tutto ciò influisce sull'efficienza dell'azione di governo e amministrativa.

E non si può contrapporre il nord al sud. Quando bisogna fronteggiare come Paese la competizione globale. "Non ha senso - dice il capo dello Stato - rimuovere i problemi di un nuovo sviluppo del Mezzogiorno, non ha senso cancellare la "questione meridionale" come vecchia retorica e coltivare la nuova retorica della "questione settentrionale". Deve essere parte della stessa visione e linea di politica nazionale dare risposte a esigenze reali di intervento pubblico a sostegno della crescita e della competitività delle aree più sviluppate e dinamiche del nord del Paese e di valorizzare le risorse potenziali del Mezzogiorno". Naturalmente, sottolinea le "scelte concrete possono venire solo dal governo e dal parlamento, in un rapporto aperto e intenso con il sistema delle autonomie e con le parti sociali e in una seconda dialettica tra maggioranza e opposizione".

Intanto c'è già un documento che viene da questi soggetti e che Napolitano cita e indica come un "importante contributo" in esso, si tracciano come linee direttrici quattro indicazioni: fiscalità di vantaggio per il Mezzogiorno; nuovo sistema di trasporti e infrastrutture; sistemi urbani come motori per lo sviluppo; andare verso la società della conoscenza. Queste richieste, conclude Napolitano, "presentano un evidente interesse nazionale e non occorre sottolinearne la valenza sociale e le ricadute sociali.

Il documento citato raccoglie le proposte dei presidenti delle Regioni meridionali, del presidente della Confindustria e dei segretari generali delle maggiori confederazioni sindacali" (11/7/06: documento regioni sud sulle PRIORITA' PER IL MEZZOGIORNO - Sud chiama Prodi) .

Bisogna puntare sull'efficienza amministrativa: "Combattere fenomeni di spreco da congestione istituzionale e in special modo di dilatazione del costo della politica è parte importante del discorso sull'efficienza dell'azione di governo e amministrativa in particolare nel Mezzogiorno".



# Banche dati

## **Banca Dati Comune di Equal (ECDB)**

<https://equal.cec.eu.int/equal/jsp/index.jsp?lang=it>

L'iniziativa [EQUAL](#) è un laboratorio per nuove idee per la Strategia europea di occupazione e per il processo di integrazione sociale. La sua missione è quella di promuovere una vita lavorativa più integrata combattendo la discriminazione basata sul sesso, sulla razza o origine etnica, sulla religione o credo, sulla disabilità, età e orientamento sessuale.

La Banca Dati Comune di Equal (ECDB) contiene informazioni su tutti i progetti (Partnership di Sviluppo - PS) finanziati all'interno dell'Unione Europea. La Banca Dati Comune di Equal (ECDB) raccoglie i dati forniti dalle PS, che sono stati validati dalle Autorità Nazionali e trasmessi a livello europeo. Questi dati sono destinati a:

- Soggetti coinvolti in Equal, per il networking tematico e per le attività transnazionali
- Osservatori specifici (politici, della ricerca ecc);
- Il pubblico interessato alle problematiche sul lavoro, all'integrazione sociale, alla lotta alla discriminazione ed alle disuguaglianze, all'innovazione ecc.

## **PreLex**

<http://europa.eu.int/prelex/apcnet.cfm?CL=it>

PreLex è la base di dati delle procedure interistituzionali che permette di seguire le grandi tappe del processo decisionale tra la Commissione e le altre istituzioni :

- la fase della procedura,
- le decisioni delle istituzioni,
- i nomi delle persone,
- i servizi responsabili,
- i riferimenti di documenti...
- e di seguire i lavori delle diverse istituzioni implicate (Parlamento europeo, Consiglio, CES, Comitato delle Regioni, Banca centrale europea, Corte di giustizia... ecc..)

PreLex segue tutte le proposte (dossier legislativi e di bilancio, conclusioni degli accordi internazionali) e le comunicazioni della Commissione a partire dalla loro trasmissione al Consiglio o al Parlamento europeo

Dei collegamenti permettono di accedere direttamente ai testi elettronici disponibili (documenti COM, Gazzetta ufficiale, documenti del Parlamento europeo, dispacci di stampa... ecc.).

## **InfoRegio**

[http://europa.eu.int/comm/regional\\_policy/country/prordn/index\\_en.cfm](http://europa.eu.int/comm/regional_policy/country/prordn/index_en.cfm)

Questo sito fornisce informazioni aggiornate sull'azione dell'Unione europea a favore dello sviluppo regionale. La politica regionale si ispira ad un principio di solidarietà. In questa ottica, oltre un terzo del bilancio dell'Unione europea è destinato a ridurre le disparità di sviluppo fra le regioni e i divari economici fra i cittadini. Attraverso questa politica l'Unione intende contribuire a riassorbire il ritardo delle regioni più svantaggiate, nonché a favorire la riconversione delle zone industriali in crisi, la diversificazione economica delle campagne penalizzate dal declino delle attività agricole e

la riqualificazione dei quartieri cittadini in stato di abbandono e degrado. Tali interventi mirano principalmente a creare occupazione.

In sintesi, si tratta di rafforzare la «coesione» economica, sociale e territoriale dell'Unione.

### **RED – Registro Elettronico dei Documenti**

<http://www.cor.eu.int/red/it/search.htm>

Il Registro Elettronico dei Documenti (RED) è una banca dati che raccoglie i documenti elaborati o ricevuti dal Comitato delle regioni nel quadro delle sue attività. Il RED è alimentato automaticamente dai diversi servizi del Comitato che vi immettono direttamente i documenti fin dalla loro elaborazione.

Il Registro, accessibile via Internet, fornisce al pubblico i riferimenti dei documenti e, nella maggior parte dei casi, dà direttamente accesso al testo integrale in tutte le lingue disponibili.

Per consultare il Registro, il cittadino dispone di un modulo di ricerca semplice e avanzato nelle undici lingue ufficiali dell'Unione.

### **Eurlex**

<http://europa.eu.int/eur-lex/it/index.html>

Con l'obiettivo di offrire un quadro completo del diritto dell'Unione europea, in particolare della legislazione e della giurisprudenza, nonché delle procedure decisionali fra la Commissione e le altre istituzioni, il sito web EUR-Lex:

- è il punto d'accesso unico alle collezioni complete dei testi giuridici dell'Unione in tutte le lingue ufficiali;
- fornisce un accesso diretto alle banche dati gestite dalle istituzioni o dall'EUR-OP e ad altre fonti di documenti istituzionali, in particolare a **CELEX**, con opzioni di ricerca sofisticate (servizio a pagamento);
- rende disponibili i documenti in vari formati (HTML, PDF, TIF, WORD);
- presenta funzioni di ricerca armonizzate che permettono di cercare in una categoria specifica di documenti oppure nell'insieme dei documenti per mezzo di una richiesta testuale;
- contiene testi esplicativi sulle procedure legislative dell'Unione europea. Nella rubrica «A proposito del diritto dell'UE» si possono trovare un glossario e le descrizioni del processo decisionale.

### **Scad Plus**

[http://europa.eu.int/scadplus/scad\\_it.htm](http://europa.eu.int/scadplus/scad_it.htm)

Questo sito contiene una sintesi della legislazione UE sotto forma di schede informative facilmente consultabili, suddivise in 32 settori tematici che rappresentano le Attività dell'Unione Europea. Troverete non solo i sunti delle disposizioni esistenti, ma anche il trattamento riservato alle proposte legislative in materie molto varie quali le relazioni esterne e l'occupazione e gli affari sociali. Con quasi 2 500 pagine tematiche aggiornate quotidianamente, la copertura è esauriente e attuale.

L'obiettivo di questo sito non è quello di fornire le ultime notizie sulle attività dell'Unione europea, ma di presentare delle sintesi complete sugli ultimi sviluppi della legislazione. La data, che figura in calce ad ogni scheda di sintesi, corrisponde al giorno dell'ultima modifica sostanziale inserita nella scheda (ad es. aggiunta di un atto modificativo, inserimento di un atto connesso ecc.).



Marco Bennici, **La governance regionale dei porti italiani: la legge 84/1994 e le sue proposte di riforma**

in: *Le Istituzioni del federalismo*, n. 1, 2006, p. 121-154

Il dibattito in materia di riforma della normativa portuale è dall'inizio della XIV legislatura all'ordine del giorno dei lavori della VIII commissione del Senato.

La riforma del Titolo V della Costituzione carica di nuovi valori e significati qualsiasi tipo di scelta verrà fatta nei prossimi anni in materia di governo del territorio, dovendosi ancorare maggiormente tale tematica all'assetto delle competenze e dei poteri regionali. Attualmente il caposaldo

della normativa portuale è rappresentato nel nostro paese dalla legge n. 84 del 1994.

Negli ultimi anni le disposizioni della legge 84/94 sono state al centro di numerose proposte di riforma. Le Regioni italiane stanno da tempo rivendicando un maggiore ruolo nel governo dei porti nazionali, soprattutto a seguito della riforma del Titolo V della Costituzione, che attribuisce alla Regioni maggiori poteri e nuovi strumenti nella governance del territorio locale.

*Collocazione in Biblioteca: BR 7C5*



Riccardo Carpino, **Evoluzione del sistema delle Conferenze**

in: *Le Istituzioni del federalismo*, n. 1, 2006, p. 13-63

L'articolo non intende illustrare quali sono stati i passaggi salienti delle Conferenze in questi anni, dall'entrata in vigore della riforma del Titolo V della Costituzione ad oggi, bensì di fare il punto su come sia cambiata la prassi e come dovrebbe ancora cambiare per prendere atto del nuovo ruolo della Conferenza Stato-Regioni e della Conferenza Unificata nel quadro della Costituzione, dopo la riforma. Il tutto però partendo da una duplice osservazione: da un lato, che le prassi in molti casi vanno avanti e prescindono dai ruoli che la legge attribuisce agli organi; dall'altro, che

oggi nel nuovo sistema elettorale regionale e nazionale, la forza dei governi è cresciuta e si sente quasi limitata dal ruolo dei Consigli e del Parlamento, ossia del potere legislativo.

*Collocazione in Biblioteca: BR 7C5*



Michaela Colucci, **Legge 4 febbraio 2005, n. 11, "Norme generali sulla partecipazione dell'Italia al processo normativo dell'Unione europea e sulle procedure di esecuzione degli obblighi comunitari": la nuova disciplina della fase ascendente e discendente nazionale e regionale del diritto comunitario**

in: *Diritto della Regione* n. 1/2, 2005, p. 39-77

La legge del 4 febbraio 2005, introduce la nuova disciplina nazionale relativa al processo di formazione della posizione italiana nella predisposizione degli atti comunitari e dell'adempimento dell'obbligo di attuazione del diritto comunitario.

L'articolo illustra le disposizioni relative alla fase di partecipazione statale alla formazione degli atti dell'Unione europea (così detta fase ascendente statale del diritto comunitario). Alla fase di adempimento statale degli obblighi derivanti dal diritto comunitario (così detta fase discendente

statale del diritto comunitario e alle tematiche relative alla partecipazione delle Regioni alla produzione normativa comunitaria ed al processo di attuazione ed esecuzione regionale del diritto comunitario, viene dedicata una trattazione nella seconda parte dell'articolo  
*Collocazione in Biblioteca: BR 1E6*



Sebastian Dullien e Daniela Schwarzer, **Una questione di sopravvivenza? Il problema delle divergenze regionali nell'area dell'euro**  
 in: *Economia italiana* n. 1, 2006, p. 69-90

L'articolo analizza le divergenze cicliche regionali nell'area dell'euro, questione di recente dibattuta in riferimento a una possibile disgregazione dell'Unione Monetaria Europea (UME). Qui si identificano due gruppi di paesi (quelli caratterizzati da stagnazione e bassa inflazione e quelli in cui la crescita e l'inflazione sono state più elevate), collocando l'Italia e il Portogallo in posizione intermedia tra i due. Gli autori suggeriscono un approccio che, integrandosi con gli sforzi di liberalizzazione in corso, contribuisca a superare le debolezze strutturali dell'UME.

*Collocazione in Biblioteca: BR 1B7*



Roberto Di Giovan Paolo, **Pubblico o privato? Un vecchio gioco da cui si esce con la logica del bene comune**  
 in: *Comuni d'Europa* n. 12, 2006, p. 6-8

Il concetto di servizio pubblico è un tema di grande attualità che torna prepotentemente ad affacciarsi sulla scena politica europea. Il no al referendum sulla Costituzione dell'Olanda e della Francia, oltre alle varie vicende di politica interna, non è stato un rifiuto all'Europa in assoluto, ma solo ad un'Europa dei mercati, peraltro spesso in alcuni settori, poco "mercati" e più monopoli e poco "sociale", e quindi poco attenta al bene pubblico e comune. La strada da percorrere è quella del federalismo

solidale, che significa collaborazione, integrazione, solidarietà e quindi anche efficacia ed efficienza.

*Collocazione in Biblioteca: DEM 2A 4*



Marcello Fedele e Giulio Moini, **Cooperare conviene? Intercomunalità e politiche pubbliche**  
 in: *Rivista italiana di politiche pubbliche* n. 1, 2006, p. 71-98

La possibilità che i comuni promuovano forme non occasionali di cooperazione intercomunale ha una lunga storia, che merita di essere ricordata quantomeno sotto due profili. La straordinaria permanenza dei problemi legati alla frantumazione demografica dei Comuni, i cui termini di fondo resteranno praticamente immutati dai tempi dell'unità nazionale sino ai primi anni Novanta. E, secondariamente, il ritardo con il riordino

territoriale del governo locale verrà affrontato in Italia rispetto al resto dei paesi europei. Un buon 57% dei Comuni è al di sottodei 3.000 abitanti ed è difficile immaginare che gli stessi posseggano il requisito di adeguatezza allo svolgimento delle funzioni che la Costituzione richiede loro. L'Italia si ritrova senza aver risolto il problema dei piccoli comuni alle soglie del XXI secolo.

La debolezza delle forme associative intercomunali rischia infatti di mettere in discussione lo stesso assetto istituzionale *federalista* verso cui si sta orientando il sistema politico italiano.

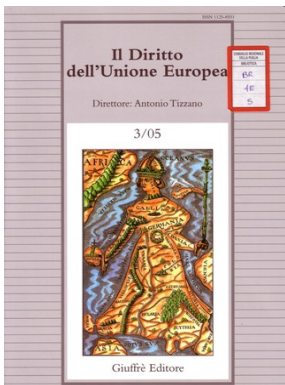
*Collocazione in Biblioteca: BR 1A8*



Paolo Giangaspero, **Specialità regionale e rapporti internazionali**  
in: *Le Regioni*, n. 1, 2006, p. 45-82

L'argomento del rapporto tra la posizione delle Regioni a Statuto speciale e l'ambito delle relazioni internazionali regionali all'indomani della riforma del Titolo V, si colloca alla convergenza di due temi sui quali il dibattito sulle conseguenze della riforma costituzionale del 2001 è stato particolarmente intenso e tormentato. Da una parte, infatti, può ben dirsi che ciascuna delle disposizioni del nuovo art. 117 Cost. riguardante i poteri regionali in rapporto alla dimensione internazionale è stata oggetto di vivaci controversie interpretative, e che la stessa riforma nel suo complesso non è univocamente inquadrabile nelle sue linee generali. L'articolo svolge alcune considerazioni sulla sussistenza e sull'ampiezza di eventuali spazi derogatori della disciplina generale utilizzabili a vantaggio delle peculiarità proprie delle Regioni speciali.

*Collocazione in Biblioteca: BR 6C6*



Paolo Ponzano, **La governance europea: dal libro bianco della Commissione al Trattato costituzionale**  
in: *Il Diritto dell'Unione Europea* n. 1, 2006, p. 167-178

Gli analisti politici fanno notare che le istituzioni europee sono distanti dai cittadini, che quest'ultimi non sono sufficientemente associati alle decisioni di Bruxelles e che i processi decisionali europei mancano di una completa legittimità politica, il cosiddetto deficit democratico. In realtà, la Commissione europea con il Libro Bianco sulla governance ha inteso rafforzare le basi della propria legittimità attraverso un riesame ed una riforma dei meccanismi tradizionali di decisione che fondano il cosiddetto

metodo comunitario.

*Collocazione in Biblioteca: BR 4E 5*



Stefania Profeti, **La sfida europea delle regioni italiane: quattro strategie a confronto**  
in *Rivista italiana di politiche pubbliche* n. 1, 2006, p. 39-69

A partire dagli anni Novanta l'interesse per il ruolo dei governi subnazionali nel processo di integrazione europea e per la loro partecipazione alle politiche comunitarie ha conosciuto un significativo incremento. Molti studi ad oggi disponibili su questo tema si concentrano sul fenomeno della mobilitazione regionale verso Bruxelles, che per la sua crescita esponenziale e per il suo carattere di novità ha stimolato la nascita di numerose ipotesi circa l'affermazione di un terzo livello di governo nei

processi decisionali su scala europea.

L'articolo prende in esame alcune strategie amministrative/organizzative adottate dalle regioni italiane nell'ambito della programmazione e la gestione dei fondi strutturali che richiedono una buona conoscenza della regolamentazione comunitaria, valutazione ed eventuale aggiustamento dei programmi in corso d'opera.

*Collocazione in Biblioteca: BR 1A8*



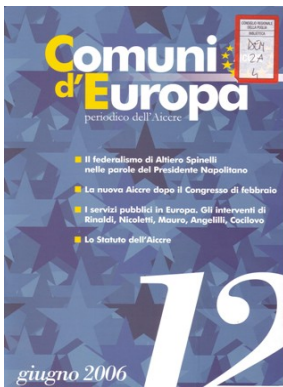
Maria Stella Righettini, **La riforma dei controlli contabili su Regioni ed Enti locali**

in Rivista italiana di politiche pubbliche n. 1, 2006, p. 99-124

Il proposito di modernizzare l'amministrazione italiana attraverso un ampio programma di riforme ha interessato in misura rilevante i soggetti e le istituzioni deputate allo svolgimento dei diversi tipi di controllo *interno* ed *esterno* agli enti pubblici.

In virtù degli obblighi assunti con l'adesione all'UE e dell'accresciuta autonomia finanziaria e fiscale delle amministrazioni locali, il governo centrale ha perseguito nuove politiche dei controlli contabili nei confronti delle regioni, province e comuni con l'intento di verifiche più efficaci sulla qualità e quantità della spesa pubblica. In questa prospettiva va letta anche la riforma della Corte dei Conti, chiamata a svolgere molteplici funzioni: giurisdizionali, di controllo e consultive.

*Collocazione in Biblioteca: BR 1A8*



Rosa Rinaldi, **Servizi pubblici e tecnologie dell'informazione**

in: Comuni d'Europa n. 12, 2006, p. 20-23

Negli ultimi vent'anni le tecnologie dell'informazione e Internet hanno trasformato l'economia, gli studi, la ricerca e l'amministrazione. Al Vertice di Lisbona del marzo 2000, i Capi di Stato e di Governo hanno deciso che l'Europa deve entrare nell'era digitale e diventare la società basata sulla conoscenza. Le TIC (Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione) possono essere un vantaggio, ma possono anche creare dei rischi. Il ruolo delle amministrazioni locali, regionali e nazionali diventa indispensabile per far sì che le TIC operino in funzione della coesione sociale e del benessere dei cittadini, in quanto si tratta di un settore cruciale per la crescita socio-economica, per l'aumento di produttività, per il miglioramento della qualità della vita e dell'esercizio di cittadinanza.

*Collocazione in Biblioteca: DEM 2A 4*



Francesco Trimarchi, **Principio di precauzione e "qualità" dell'azione amministrativa**

in: Rivista Italiana di Diritto Pubblico Comunitario n. 6, 2005, p. 1672-1707

Da molti anni la dottrina giuridica discute ed esamina il principio di precauzione sotto diversi aspetti, in particolare nei settori dell'ambiente e della salute. L'interesse sul tema è oggi accresciuto dai riferimenti contenuti nella normativa comunitaria, ma anche per il recepimento di questo principio nella normativa dei singoli ordinamenti e per le decisioni giurisprudenziali. Il ricorso al principio di precauzione comporta l'identificazione di effetti potenzialmente negativi derivanti da un

fenomeno, da un prodotto o da un procedimento; la necessità di una valutazione seria e preventiva del rischio, in una situazione nella quale una carente informazione, l'imprecisione o la non definitività dei dati scientifici disponibili non consentono di determinare con sufficiente certezza il rischio in questione.

*Collocazione in Biblioteca: BR 4E 7*



# Monografie



**Il \*sistema finanziario e il Mezzogiorno : squilibri strutturali e divari finanziari / a cura di Luigi Cannari e Fabio Panetta. - Bari : Cacucci, 2006. – 398 p. ; 24 cm.**

*INDICE: \*La bilancia dei pagamenti di parte corrente Nord-Sud (1998-2000) \*Il sistema bancario del Mezzogiorno: 1990-2005 \*I mercati del credito nelle regioni meridionali \*Economia sommersa e mercati creditizi \*La struttura finanziaria delle imprese nel Mezzogiorno \*Perché i tassi di interesse sono più elevati nel Mezzogiorno e l'accesso al credito è più difficile? \*La ricchezza delle famiglie italiane: un'analisi territoriale \*Il sistema dei pagamenti nel Mezzogiorno \*Le politiche per il Mezzogiorno*

dopo il 1992

Questo volume raccoglie una serie di studi svolti nell'ambito di una ricerca condotta dalla Banca d'Italia.

L'intento è quello di analizzare in quale misura il sistema finanziario sia al giorno d'oggi capace di contribuire allo sviluppo dell'economia del Mezzogiorno. Tale sistema viene esaminato principalmente sotto tre aspetti, ovvero le condizioni delle banche del Meridione, le cause del divario territoriale tra le regioni del Centro Nord e del Sud, ed infine i comportamenti finanziari delle famiglie e delle imprese.

La tesi che emerge è che negli ultimi dieci anni si sono registrati significativi progressi in termini di solidità e di efficienza, grazie anche al ruolo positivo svolto dalle banche centro-settentrionali. D'altra parte i ritardi sono strettamente connessi con le debolezze dell'economia reale e con quelle delle istituzioni che operano a livello locale.

Ancora una volta si conferma che divari finanziari e squilibri strutturali sono fenomeni interconnessi e che per eliminare i primi è necessario intervenire sui secondi.

In questa raccolta di studi vengono esaminati gli elementi più significativi del sistema finanziario del Mezzogiorno: la bilancia dei pagamenti, il mercato dei crediti, la struttura dei singoli mercati bancari regionali, le determinanti del costo e della disponibilità dei prestiti, la composizione del risparmio delle famiglie ed infine le caratteristiche del sistema dei pagamenti.

*Collocazione in Biblioteca BM71114a*



**Il \*risparmio in Puglia / a cura di Antonio Dell'Atti. – Bari : Cacucci, 2006. – 273 p. ; 24 cm**

*INDICE: \* Introduzione \* Considerazioni generali sul risparmio e la sua tutela \* La legislazione finanziaria in rapporto al risparmio \* L'impiego del risparmio nel comparto mobiliare: analisi della realtà pugliese \* Analisi e prospettive dell'investimento del risparmio in Puglia: fattori di innovazione legati al finanziamento diretto delle iniziative imprenditoriali locali \* Risparmio e attività di promozione finanziaria: risultati di un'analisi empirica*

Il presente volume prende in esame il fenomeno del risparmio in Puglia, analizzato sotto vari aspetti: la propensione all'accumulazione del risparmio da parte delle famiglie, la raccolta e l'investimento del risparmio in attività finanziarie, in parte tradizionali, in parte innovativi.

Questa indagine si propone di delineare alcune linee interpretative finalizzate alla comprensione del processo di formazione ed investimento del risparmio nel territorio pugliese nel quale si riscontrano tendenze comuni ad altre aree territoriali del paese riconducibili all'uso di strumenti finanziari innovativi ed a modifiche strutturali e funzionali del mercato.

*Collocazione in Biblioteca BM7I2a*



**Lo \*spazio europeo tra pianificazione e governance : gli impatti territoriali e culturali delle politiche UE / a cura di Francesco Karrer e Silvia Arnolfi. - Firenze : Alinea, c2003. - 318 p. : ill. ; 24 cm.**

*INDICE: \*Introduzione \*Il nuovo quadro di giustificazione delle scelte politiche dell'UE: l'impatto delle idee \*Le politiche territoriali europee \*Considerazioni conclusive e ipotesi di lavoro*

Questa pubblicazione comprende una serie di contributi volti ad esaminare il ruolo assunto dall'Unione europea nel quadro delle politiche territoriali degli Stati membri.

Il saggio introduttivo di Francesco Karrer è mirato a tracciare lo scenario storico entro il quale vengono attuate le politiche territoriali a partire dal 1977, anno in cui furono istituite le Regioni a statuto ordinario, con la conseguente ripartizione delle competenze tra Stato e Regioni.

Di fatto il governo del territorio era assegnato alle Regioni ed ai Comuni, mentre con l'ingresso dell'Unione europea ci si interroga sugli esiti della presenza di questo nuovo attore sul territorio. Di fatto i principi stabiliti dall'UE sempre più condizionano la realizzazione di programmi e progetti, con una particolare attenzione al rispetto dei principi in materia ambientale ed urbanistica.

La sua azione si concretizza sia in positivo con azioni dirette a stimolare lo sviluppo territoriale, che con azioni di limitazione dello stesso, come nel caso delle politiche poste in atto a tutela di determinati ambienti sensibili.

Per molto tempo l'azione era guidata dalla logica del "riequilibrio totale", ma a partire dal trattato di Maastricht ha preso quota il nuovo concetto di "coesione territoriale".

*Collocazione in Biblioteca BM29H5a*



**Economia delle aziende e delle amministrazioni pubbliche. 2., Le Regioni e gli enti locali : lineamenti economico-aziendali / Marcella Mulazzani. – 2. ed. – Padova : CEDAM, 2006. – XVI, 506 p. ; 24 cm**

*INDICE: \* L'economia aziendale degli enti locali \* Il percorso di aziendalizzazione degli enti locali attraverso le principali leggi di riforma dal 1990 \* Il sistema delle autonomie locali \* L'organizzazione \* La gestione \* Il finanziamento degli investimenti \* Le rilevazioni amministrative \* I controlli \* L'accountability \* Principi contabili per gli enti locali \* Dissesto e risanamento finanziario degli enti locali \* I servizi pubblici locali \* L'azienda della Regione \* introduzione \* L'organizzazione*

*\* Il sistema dei bilanci \* La gestione \* Il rendiconto*

L'aziendalizzazione degli enti locali è una teoria di amministrazione pubblica locale che si propone di applicare nei sistemi di gestione, di organizzazione, di contabilità, di programmazione e dei controlli degli enti locali i principi teorici scientifici e le tecniche applicati nelle aziende, essendo le aziende pubbliche territoriali una particolare fattispecie di aziende, precisamente appartenenti al settore no-profit. Nel volume si ripercorre il processo di aziendalizzazione degli enti locali

attraverso l'analisi ed il commento economico-aziendale di tutte le leggi che, a partire dal 1990 ad oggi, hanno tracciato il percorso di riforma degli enti locali verso l'autonomia e verso l'interpretazione aziendale delle loro funzioni.

*Collocazione in Biblioteca BM71115a*



**Controllo amministrativo sugli enti locali e forma di Stato : vicende istituzionali, percorsi ricostruttivi / Silio I. Aedo Violante ; prefazione di Michele Scudiero. – Napoli, Satura, [2005]. – XII, 210 p. ; 24 cm**

*INDICE: \* I controllo sugli atti degli enti locali \* Primi progetti di riforma dell'ordinamento degli Enti locali. Emergono i concetti di autonomia e di decentramento. I controlli come limite all'autonomia \* Autonomia e controlli \* L'essenza del controllo \* La composizione degli organi regionali di controllo prima della legge n. 142/90 – Critica \* Deleghe e controlli \* I controllo della Regione sugli Enti locali a Costituzione invariata. Le modifiche al sistema ad opera della l. 8.6.1990, n. 142 \* Le modalità del controllo \* Evoluzione dei controlli. Verso nuove forme degli stessi \* Ancora sui controlli a Costituzione invariata. Le modifiche introdotte dalla legge 15 maggio 1997, n. 127 \* Primi risultati nei Comuni con l'entrata in vigore del Codice delle autonomie – I controlli interni \* Continua il dibattito sulla inutilità di alcuni controlli sugli Enti locali \* Enti locali: abolizione dei controlli o nuove modalità di essi? \* I controlli dopo la modifica del Titolo V della Parte Seconda della Costituzione \* La riforma in senso federativo della Repubblica italiana \* Spunti critici su un impianto federalista della Repubblica. Modifica del titolo V della Parte Seconda della Costituzione \* Titolo V, così cambiano gli Enti \* Il sistema amministrativo dopo la modifica del Titolo V della Costituzione*

Lo scopo di questo lavoro è quello di esaminare i modi e i tempi dell'esercizio della funzione di controllo, attualmente rimessa allo Stato, sull'attività degli Enti locali; come tale attività sia esercitata in base alla legislazione vigente; se, in tal modo la funzione di controllo sia costruita secondo gli indirizzi di fondo del nostro attuale sistema costituzionale. Nel volume si sottolinea anche come nella nostra Costituzione sia stato costruito un sistema di contrapposizione dialettica tra Stato ed Enti locali, nel momento stesso in cui essa propone i principi generali del decentramento e dell'autonomia locale.

*Collocazione in Biblioteca BM7117a*



## **Sussidiarietà e federalismo, dai consigli regionali appello a Napolitano**

in: La gazzetta del Mezzogiorno, del 20 settembre 2006

Centralità dei consigli regionali; rapporti tra Regioni e Parlamento con il presidente della Repubblica che si propone come arbitro nei rapporti tra le prime e il secondo; federalismo solidale; sussidiarietà; attenzione per le regioni a statuto speciale: sono alcuni dei temi che il 19 settembre sono stati al centro dell'incontro tra una delegazione della Conferenza dei Consigli regionali e delle Province autonome, guidata dal coordinatore, Alessandro Tesini, che è anche presidente del Consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia, e il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano.

## **Sorprese dal Rapporto innovazione sulle nostre regioni: e-government, solo l'Emilia è più avanti della Calabria**

in: Il Riformista, dell'11 settembre 2006

È stato presentato il nuovo Rapporto Innovazione 2006 sulle regioni d'Italia, che documenta lo stato di avanzamento dei processi di costruzione dell'e-government e più in generale della società dell'informazione, derivanti soprattutto da azioni comuni intraprese tra Stato, regioni ed enti locali. Questa fotografia ancora parziale (altri dati saranno disponibili nei prossimi mesi) è il risultato della prima indagine sperimentale promossa e coordinata su questo tema dall'Istat e realizzata a fine 2005 con il contributo del Cnipa (Centro nazionale per informatica nella pubblica amministrazione), delle regioni, delle rappresentanze degli enti locali e della rete Crc.

A livello di singole regioni, nel Sud, spicca il caso della regione Calabria, che vanta il 48% degli uffici comunali connessi in banda larga: è il secondo miglior dato a livello nazionale dopo l'Emilia-Romagna e il primo nel Mezzogiorno. Non stupisce invece scoprire che la Lombardia continua a essere una delle regioni più avanzate in Italia per la digitalizzazione della pubblica amministrazione. Il 92% della popolazione lombarda può navigare in banda larga e usufruire di 153 servizi online già disponibili, tra i quali il pagamento di ICI e TARSU, la denuncia di inizio attività edilizie e la consultazione di cataloghi per il prestito bibliotecario.

## **Coordinamento territoriale, per far dialogare le autorità nasce il Gect: enti locali non più isolati**

in: Il sole 24 ore, dell'11 settembre 2006

Nasce il Gruppo europeo di cooperazione territoriale (Gect) che si pone – nell'ambito della politica di coesione 2007-2013 – quale strumento di rafforzamento e sostegno alla cooperazione (Regolamento (CE) n. 1082/2006, nella Guce L210 del 31 luglio).

La necessità di introdurre questa nuova forma di cooperazione nasce dalla volontà di instaurare un processo volto ad appianare gradualmente le difficoltà incontrate dagli Stati membri, in particolare dalle autorità regionali e locali, nel realizzare e gestire azioni di cooperazione territoriale, difficoltà molto spesso riconducibili a contesti normativi nazionali assai variegati.

## **Il puzzle degli aiuti regionali. Dotazione finanziaria record: 308 miliardi per il periodo 2007-2013**

In: Il sole 24 ore, del 11 settembre 2006

A fine luglio nella Gazzetta europea (L210 e L249) sono stati pubblicati i regolamenti e le decisioni relative agli Stati ed alle Regioni che sono stati ammessi a beneficiare del finanziamento dei Fondi strutturali nell'ambito dei diversi obiettivi, nonché la ripartizione degli stanziamenti.

Il pacchetto è articolato in un provvedimento generale con le disposizioni comuni applicabili a Fondo europeo di sviluppo regionale, Fondo sociale europeo e Fondo di coesione; tre regolamenti specifici ed un quinto regolamento che introduce nella politica di coesione il GECT – Gruppo europeo di coesione territoriale.

### **È necessario attuare il federalismo**

In: Il sole 24 ore, del 07 settembre 2006

Con la decisione sulla causa C-88/03 la Corte di giustizia europea apre alla possibilità di introdurre forme di fiscalità di vantaggio a livello regionale, ecco perché è di fondamentale importanza l'attuazione del federalismo fiscale.

Segnali positivi in tal senso sono arrivati anche dal Parlamento europeo con l'approvazione del rapporto Hokmark che sostiene la necessità di "un approccio più efficiente alla concessione degli aiuti regionali". Si deve trattare tuttavia di misure decise da enti locali dotati di autonomia politico fiscale e quindi è necessario attuare quanto prima il federalismo fiscale per consentire alle Regioni di approfittare di questa occasione.

### **I Balcani in cerca d'Europa**

In: La repubblica, del 12 agosto 2006

Segnaliamo questo articolo in quanto l'autore, Ismail Kadare, è il più noto poeta e scrittore albanese. Egli pone la questione della partecipazione all'Unione europea dei paesi dell'Europa dell'Est da un punto di vista quanto meno singolare ed interessante, parlando delle tre penisole del Sud dell'Europa, quella iberica, quella italiana e quella balcanica, e ripercorrendone la storia, nonché le attuali aspettative dei popoli che ci vivono.

### **Un modo per ripartire col piede giusto**

In.: [Federalismi.it](http://Federalismi.it), del 09 agosto 2006

In questo articolo si fa il punto sulla situazione politica attuale, focalizzando l'attenzione sul problema del completamento del federalismo, soprattutto per evitare che a decidere sulle questioni del caso debba essere sempre la Corte costituzionale. Le problematiche più importanti sono quelle dell'integrazione della commissione per le questioni regionali ed il federalismo fiscale; ma l'autore indica come fondamentale anche la revisione della legge elettorale, per la quale però non sono previsti tempi brevi.

L'ipotesi più credibile risulta essere quella della creazione di una Convenzione costituzionale, ovvero di un organismo composto anche da esperti e da rappresentanti delle autonomie locali e regionali che affianchi il Parlamento con l'intento di giungere ad un esito produttivo.

### **Federal second chambers compared / di Ronald L. Watts**

in: [Federalismi.it](http://Federalismi.it), del 26 luglio 2006

Il presente lavoro è suddiviso in quattro parti: una breve considerazione sulla rapporto tra bicameralismo e sistema federale; uno schema comparativo dei criteri di designazione, della composizione, dei poteri e del ruolo del Senato nei vari tipi di federazioni; l'impatto dei partiti politici sull'azione del Senato; e se il Senato riduca o accresca i processi democratici.

Da un punto di vista liberal-democratico, il Senato, limitando il potenziale eccesso di potere della maggioranza, contribuisce ad una maggiore tutela di singoli individui e delle minoranze.

In alcuni casi, tuttavia, l'influenza dei partiti politici sull'azione del Senato ha limitato il suo ruolo a quello di semplice "organo regionale"

## **Ue, investimenti locali al top: le autonomie muovono l'1,5% del pil europeo**

in: Italia oggi, del 25 luglio 2006

Enti locali motori degli investimenti pubblici. In Italia come in Europa. Nel 2004 gli investimenti a livello locale hanno rappresentato il 63,5% del totale investito. Complessivamente si tratta dell'1,5% del prodotto interno lordo del vecchio continente. Il tutto mentre in Italia la crescita della fiscalità locale si ferma (-1,9%) anche a causa del congelamento delle aliquote Irap e dell'addizionale Irpef. È quanto emerge da una ricerca di Dexia Crediop, la banca d'affari specializzata nel finanziamento degli enti territoriali, sulla finanza locale in Europa.

## **Le Regioni contestano i divieti all'in-house**

in: Il sole 24 ore, del 20 luglio 2006

Parte un altro assalto al decreto sulle liberalizzazioni: i Comuni e soprattutto le Regioni contestano l'articolo 13, che vieta alle società pubbliche, partite da appalti in house, di invadere poi spazi di mercato tipicamente privatistici.

La norma era stata proposta dal ministro per gli Affari regionali, Linda Lanzillotta, che ora la difende e chiama i riformisti a fare quadrato. "La critica all'articolo 13 – dice Lanzillotta – arriva proprio dalle regioni, che più hanno spinto le società verso attività di mercato. È il caso di ricordare che non abbiamo limitato attività di erogazione di servizi pubblici che toccano i cittadini, ma attività strumentali come quelle di informatica, progettazione, gestione immobili, tipicamente di mercato".

## **La riforma del sistema federale tedesco: riuscito il primo atto**

in.: [Federalismi.it](http://Federalismi.it), del 19 luglio 2006

Il 7 luglio 2006 il Bundesrat tedesco ha approvato la modifica costituzionale dello Stato federale che prevede una più chiara attribuzione delle responsabilità politiche, la riduzione del numero delle leggi federali ed il riordino del riparto delle competenze. Ma l'aspetto più significativo è che in alcuni settori i singoli Länder avranno la facoltà di legiferare "in deroga" alla disciplina federale.

Il modello federale era da oltre un decennio ritenuto troppo rigido, lento e costoso, tuttavia esso è garantito dalla "clausola di eternità" (art. 79 c. 3 LF) che dichiara imm modificabili la struttura federale ed il principio di partecipazione dei Länder alla legislazione federale.

I promotori del federalismo cooperativo difendono il principio delle "condizioni di vita equivalenti" come uno dei valori che sono alla base della Legge fondamentale, mentre i fautori del federalismo competitivo chiedono che tale vincolo sia sciolto per favorire l'autonomia politica e per rafforzare le competenze dei Länder.

L'affermarsi della seconda corrente di pensiero ha prodotto significative conseguenze, intensificando il conflitto costituzionale. In tale prospettiva la riforma appare tanto più innovativa in quanto apre di fatto a soluzioni asimmetriche in forte contrasto con la tradizione e l'esperienza tedesca fino ad oggi; infatti l'introduzione di un "diritto di deroga" per la Germania sembra un passo enorme, ma, come dimostra l'esperienza italiana con la riforma del titolo V, molto dipenderà dall'attuazione e dall'uso concreto che sarà fatto del nuovo "diritto alla deroga".

## **La nuova ripartizione di competenze tra Federazione e Länder nella riorganizzazione del sistema federale tedesco / di Andrea De Pretis**

in: Federalismi.it, del 19 luglio 2006

Dopo un iter lungo, complesso ed irto di ostacoli, il Parlamento tedesco ha approvato in via definitiva la riforma dell'assetto federale. L'introduzione al progetto di legge di revisione costituzionale presentato al Bundestag da CDU/CSU e SPD specificava come l'obiettivo finale del provvedimento fosse quello di conseguire una concreta razionalizzazione delle competenze di

Federazione e Länder, e così facendo di ottenere un effettivo rafforzamento della loro specifica autonomia.

La riforma appena congedata dall'ordinamento tedesco sembra introdurre all'interno della nota classificazione tra federalismo competitivo e federalismo consociativo (o solidale) un tertium inedito: un federalismo che potrebbe definirsi "razionalizzato", teso cioè a raggiungere obiettivi di efficienza e funzionalità nella gestione della cosa pubblica prescindendo da orientamenti politici peculiari, ma interessato prevalentemente solo alla tutela dell'interesse collettivo.

### **Riforme, titolo V e fisco le priorità**

in: Italia oggi, del 19 luglio 2006

Il ministro per i rapporti con il parlamento e le riforme ha annunciato che il Governo avvierà un'indagine conoscitiva a partire dal prossimo autunno. Tale indagine prenderà in esame le numerose sentenze emesse dalla Corte costituzionale per dirimere le controversie sorte tra Stato e Regioni generate dalla riforma del titolo V. Inoltre si occuperà dei rapporti fra stati nazionali, UE, regioni ed enti locali, nonché dell'ancora inattuato federalismo fiscale.

Su quest'ultimo punto è stata preannunciata una proposta di concerto con il ministro dell'economia e quello degli affari regionali.

### **Piani nazionali politiche europee. Allarme per i dati Svimez sul Mezzogiorno**

in: La Gazzetta del Mezzogiorno, del 17 luglio 2006

Giornate cruciali per il futuro del processo di integrazione europea dell'Italia, alla vigilia della nuova fase di interventi dell'UE a 25 (e fra poco a 27, con l'avvento di Romania e Bulgaria) che si svilupperà fino al 2013.

"A Bruxelles – secondo Pier Virgilio Dastoli, responsabile dell'ufficio per l'Italia dell'UE – sono attese in particolare scelte più coraggiose di quelle effettuate in passato nel settore dell'innovazione e della ricerca, atti coerenti con il decreto del 30 giugno in tema di liberalizzazioni".

Bisognerà poi effettuare le opportune verifiche anche sul piano territoriale, per tutelare soprattutto le esigenze regionali, e fra queste le attese del Sud. È la stessa Commissaria europea alle politiche regionali Danuta Hubner a sollecitarlo quando afferma che "è necessario un maggiore coinvolgimento delle comunità locali nella costruzione europea: il successo futuro dell'Unione dipende dal potenziamento della base locale".

### **Otto miliardi all'anno: così si rilancia il Sud. Documento di imprese, sindacati e Regioni**

in: Il sole 24 ore, del 12 luglio 2006

Un piano per lo sviluppo del Sud da 8 miliardi l'anno con quattro priorità: la fiscalità di vantaggio, il potenziamento di infrastrutture e trasporti, la riqualificazione delle aree urbane, la formazione e la ricerca.

Quel patto per il Mezzogiorno sottoscritto dalle parti sociali nel 2004 e dagli stati generali del mezzogiorno nel 2005, ma che finora è rimasto lettere morta, è stato rilanciato al Cnel da Confindustria, Cgil, Cisl, Uil e da otto regioni del Mezzogiorno (Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna, Sicilia) che in un documento comune "Insieme per lo sviluppo" sollecitano una rapida convocazione del governo. Il documento sottolinea che il piano d'azione può contare su "risorse già ampiamente disponibili", grazie ai "fondi strutturali europei, ai fondi per le aree sottoutilizzate (Fas) e a risorse ordinarie che il governo deve aggiungere".

## **Dopo il referendum: quali riforme per il regionalismo italiano? / di Valerio Onida**

in: [Federalismi.it](http://Federalismi.it), del 12 luglio 2006

L'esito del referendum costituzionale del 25 giugno ha probabilmente molte spiegazioni e molti significati. Era in paradosso il fatto che venisse presentato come disegno "federalista" o comunque di ulteriore rafforzamento delle autonomie un progetto che – a parte il comma sulle cosiddetta devoluzione – conteneva soprattutto misure in senso accentratore o di restringimento anche significativo delle autonomie medesime (ad esempio la scomparsa della clausola del "regionalismo a geometria variabile" sancita dall'art. 116, terzo comma, e quindi la rinuncia ad ogni ipotesi di ampliamento delle competenze per singole Regioni ordinarie).

Più in generale, pare difficile sostenere che l'Italia abbia bisogno di ulteriori riforme decentralizzatrici, dopo quella realizzata nel 2001. Quello che serve è in realtà una migliore e più piena attuazione del disegno autonomistico che nel Titolo V trova già espressione.

## **I governatori Vendola e Del Turco: non possiamo fallire**

in: Il Mattino, del 12 luglio 2006

Per i governatori del coordinamento delle Regioni meridionali è l'ora di puntare ai fatti. "È un fatto straordinario avere elaborato una proposta condivisa da Confindustria, sindacati e Regioni di centrodestra e di centrosinistra", afferma Bassolino. "Non è un libro dei sogni, ma una proposta di patto nel quale si spiega che il Paese non può crescere se il Sud non decolla", dichiara il presidente pugliese Nichi Vendola. "Siamo in una condizione in cui la crescita italiana è ferma e quella meridionale è sottozero. Per far crescere il sud bisogna far camminare le due gambe dell'innovazione e delle infrastrutture: il sud a volte fa fatica a parlare a se stesso. Un Sud avanzato diventa l'Europa che si tuffa nel Mediterraneo".

## **Nel Dpef la ricetta del governo per riportare il Sud in Europa. Quattro direttrici di intervento: conoscenza, qualità della vita, competitività e modernizzazione**

in: La Repubblica, del 11 luglio 2006

Tra gli interventi strutturali, al primo posto la formazione, anche per i più anziani. Si punta a garantire formazione anche ai meno giovani (secondo la logica "dell'apprendimento lungo l'intero arco della vita") e a gruppi sociali ancora emarginati, come le donne. Soldi dovrebbero aiutare anche la ricerca. Andranno per esempio alle strutture più qualificate, ai centri d'eccellenza, fiore all'occhiello del Sud. Altro obiettivo sarà incoraggiare tutti i progetti che possono subito aiutare le imprese, perché solidi e concreti.

## **Servizi, da motivare il no alla gara. Nei settori a rilevanza economica le Authority valuteranno le ragioni degli enti che scelgono gli affidamenti in house**

in: Il sole 24 ore, del 10 luglio 2006

Procedure competitive evitabili solo per "particolari condizioni di mercato". Della manovra di metà anno messa a punto dal Governo fa parte anche il disegno di legge sull'apertura al mercato dei servizi pubblici locali. Si tratta di una legge delega, che incarica l'esecutivo di riscrivere nei prossimi 12 mesi la normativa sull'affidamento dei servizi, nel nome della concorrenza e della tutela degli utenti. L'articolo 2 della legge fa propri i rilievi più volte sollevati dall'Autorità antitrust e dalla giurisprudenza europea per produrre una potente iniezione di mercato nell'affidamento dei servizi. La gara, insomma, deve diventare la norma, mentre le altre modalità potranno essere "consentite eccezionalmente". Si restringono quindi gli spazi legislativi per l'affidamento in house a società pubbliche e partecipate dall'ente locale e per quello diretto a società miste.

### **Lanzillotta: la vera riforma sarà mettere al centro il consumatore**

in: La Stampa, del 10 luglio 2006

“Mettere al centro della riforma della pubblica amministrazione i suoi utenti, cittadini e imprese, così come al centro della politica economica viene messo il consumatore, perché l’obiettivo del risanamento si coniughi con una vera modernizzazione del paese”. Per il ministro degli Affari regionali Linda Lanzillotta, è questa la sfida del governo, “una rivoluzione copernicana” che va capita fino in fondo. A partire dal Dpef.

### **I consumatori decideranno sulla gestione: obbligatorio monitorare la soddisfazione**

in: Il sole 24 ore, del 10 luglio 2006

Accanto alle esigenze di mercato, il disegno di legge preparato dal ministro Lanzillotta si pone anche l’obiettivo di tutelare l’utenza dei servizi. Non solo attraverso le ricadute positive in termini di efficienza e costi che, secondo il progetto ministeriale, dovrebbero discendere dalla liberalizzazione, ma anche con misure ad hoc per aumentare la voce in capitolo di chi utilizza i servizi.

A questo aspetto è dedicato l’articolo 3 del provvedimento, che incarica il Governo di introdurre per i gestori dei servizi pubblici locali l’obbligo alla carta dei servizi, per indicare i livelli minimi garantiti, le vie per porre reclamo, quelle per “adire alle vie conciliative e giudiziarie” e per ottenere rimborsi.

### **Affidamenti in house col contagocce**

in: Enti locali & Federalismo, inserto di Italia oggi, del 7 luglio 2006

Drastica limitazione alla possibilità per gli enti locali di costituire società in house e secco restringimento dell’ambito di attività delle società strumentali degli enti locali: è questo l’effetto delle disposizioni contenute nel decreto legge n. 223/2006 e nel disegno di legge delega sulla riforma dei servizi pubblici locali. Tali norme dispongono inoltre il prolungamento di un anno della fase transitoria della gestione dei servizi pubblici locali, vietano alle società strumentali di svolgere attività fuori dell’ambito territoriale degli enti proprietari e rafforzano le forme di tutela degli utenti. Il disegno di legge delega pone le basi per un ridimensionamento delle società cosiddette in house, cioè di quelle società che hanno capitale interamente pubblico, che sono controllate dall’ente locale proprietario con una forma così stringente quale il controllo operato sui propri uffici e che possono essere individuate, senza gara, come gestore di servizi pubblici aventi rilevanza economica.

Si stabilisce che la regola sia l’affidamento attraverso procedure concorsuali e che il ricorso alle società in house e a quelle miste costituisca l’eccezione.

### **Nuova stagione per gli enti locali. Concertazione come parola d’ordine. A partire dal Patto**

in: Italia oggi, del 7 luglio 2006

Un patto di stabilità basato sul sistema dei saldi e non più sui tetti di spesa, perché quest’ultimo meccanismo ha avuto il solo effetto di “comprimere gli investimenti”. Ma soprattutto regole concertate e non imposte dall’alto a testimonianza dell’importanza che il governo Prodi attribuisce agli enti locali. Tanto da aver nominato un ministro ad hoc, Linda Lanzillotta, a cui spetterà “la valutazione complessiva delle problematiche delle autonomie, lasciando alla responsabilità del ministero dell’interno le tematiche relative all’organizzazione e al funzionamento degli enti locali”.

### **Dopo il “no” alla devolution. Ma adesso il Sud dimostri qualcosa**

in: La Gazzetta del Mezzogiorno, del 7 luglio 2006

Chiuso il referendum costituzionale, e respinta nettamente da quasi tutto il paese l'ipotesi di riforma, inclusa della cosiddetta *devolution*, si torna ai problemi di attuazione del testo costituzionale vigente. Sono problemi complessi e importanti.

Si tratta in primo luogo di far funzionare meglio il riparto di competenze fra Stato centrale, Regioni (e fra Regioni ed enti locali).. Gli ultimi anni hanno evidenziato non pochi problemi: di conflittualità fra livelli di governo, concretizzatasi spesso in ricorso alla Corte Costituzionale; di moltiplicazione e sovrapposizione degli interventi. Molte competenze politiche sono “concorrenti (fra Stato e Regioni) per la natura dei problemi coinvolti: attribuirle esclusivamente ad un livello non risolve le questioni di fondo.

### **I governatori dopo il referendum**

in: La Repubblica, del 6 luglio 2006

Fin dalla Costituzione del 1948 era stato previsto che per i rapporti Stato-regioni vi fosse in Parlamento un solo organo, costituito da deputati e senatori: la Commissione per le questioni regionali (art. 126). Nel corso dei lunghi anni trascorsi, questo organo ha dato buona prova di sé con funzioni via via accresciute dai regolamenti parlamentari. Fu logico, dunque, puntare su questa commissione quando, nel 2001, una legge costituzionale, confermata da referendum popolare, modificò l'assetto dei rapporti Stato-regioni. Occorre che i presidenti di Camera e Senato si adoperino immediatamente per realizzare quello che i loro predecessori non poterono o non vollero fare. Attuare cioè quella legge costituzionale: per introdurre, nei regolamenti della Camera e del Senato, la previsione della partecipazione alla commissione per le questioni regionali “di rappresentanti delle regioni, delle province autonome e degli enti locali”.

### **L'Enea cerca legami più stretti con Regioni e distretti produttivi. Losappio e Viesti: sì alla collaborazione puntando a innovare**

in: La Gazzetta del Mezzogiorno, del 6 luglio 2006

“L'Enea vuole proporre un forte rilancio delle sue attività verso il territorio, sia nei confronti delle Regioni e degli Enti locali, che dei distretti produttivi, aprendo un confronto con questi soggetti per mettere a fuoco le loro esigenze attuali e potenziali di tecnologie e di ricerca in materia di energia ed ambiente”.

Ha aperto così, il Commissario straordinario dell'Enea, Luigi Paganetto, i lavori del workshop sul rapporto che l'ente di ricerca può avere con i distretti industriali, a cui hanno partecipato, tra gli altri, il ministro per l'innovazione Luigi Nicolais, il presidente della Regione Basilicata Vito De Filippo, l'assessore all'ecologia della Puglia Michele Losappio, il professore di Economia Applicata dell'Università di Bari Gianfranco Viesti ed il presidente del Comitato del distretto del mobile imbottito di Matera Giuseppe Nicoletti. “Non ci sono preclusioni verso l'Enea, ma i centri di ricerca non ci mancano: oltre all'Arti, l'Agenzia pugliese per l'innovazione tecnologica, disponiamo del Cnr regionale, dell'Isufi di Lecce, del Centro Laser e del Letma di Brindisi, di Tecnopolis a Bari, quindi la collaborazione con l'Enea può essere integrativa, ma non sostitutiva della ricerca scientifica nazionale”, ha sostenuto l'assessore Losappio.

### **Patto per lo sviluppo e federalismo fiscale nel Dpef delle Regioni**

in: Finanza & Mercati, del 5 luglio 2006

I governatori pretendono una commissione mista per verificare i conti. Le regioni chiedono al governo di individuare insieme obiettivi e soluzioni, e propongono un “Patto per lo sviluppo” tra

Stato, regioni ed enti locali, “per identificare il contributo dei singoli livelli istituzionali”. Le priorità del nuovo Patto dovrebbero essere: welfare, sviluppo e infrastrutture e federalismo fiscale.

### **Le Regioni: patto per lo sviluppo**

In: Avvenire, del 5 luglio 2006

Una riforma delle conferenze, l’attuazione del federalismo fiscale, il ripristino “totale” del fondo sociale e un nuovo accordo in materia sanitaria. Sono le richieste avanzate dalle regioni nel corso del vertice con il governo per il Documento di programmazione economica finanziaria. Vertice che, se non altro, rappresenta una schiarita nei rapporti per lungo tempo tesi fra gli enti locali e Roma. “Abbiamo presentato un patto fondato sullo sviluppo e il rilancio del Paese – ha spiegato il presidente della Conferenza delle Regioni, Vasco Errani, al termine dell’incontro con Prodi -, un patto fondato sulla piena cooperazione e condividendo alcune scelte di fondo”.

### **Regioni, appello al governo: “Servono scelte condivise”. Oggi conferenza di presentazione unificata**

in: La Gazzetta del Mezzogiorno, del 5 luglio 2006

Concertazione, confronto e dialogo per arrivare a scelte condivise che portino al rilancio dell’economia del Paese. Questi i punti chiave del documento che ieri i presidenti delle Regioni hanno consegnato, a Palazzo Chigi, al presidente del Consiglio Romano Prodi, al ministro degli Affari Regionali, Linda Lanzillotta e a quello dell’Economia, Tommaso Padoa Schioppa. Un documento di dieci pagine, che tratta una serie di punti centrali per le Regioni, dall’attuazione del federalismo fiscale alla revisione del Patto di stabilità interno, dalle politiche sociali al nuovo accordo triennale in materia sanitaria, dalle infrastrutture allo sviluppo, passando per una serie di altre questioni finanziarie aperte sul tavolo del confronto tra Stato e Regioni, come i trasferimenti relativi alle funzioni del decentramento amministrativo.

### **Via libera ai fondi Ue per il Mezzogiorno**

in: Il Mattino, del 5 luglio 2006

Il Parlamento europeo in seduta plenaria a Strasburgo ha dato il via libera ieri ai fondi strutturali 2007-2013: 308 miliardi di euro disponibili dal primo gennaio. Due terzi dei 25,7 miliardi che andranno all’Italia saranno per le regioni del Mezzogiorno. Snellimento delle procedure, flessibilità, trasparenza e coordinamento con altre politiche comunitarie dovrebbero facilitare l’utilizzo. Ma ora toccherà ai governi nazionali e alle regioni mettere a punto e coordinare i programmi operativi.

### **Costituzione e sistema elettorale dopo il referendum**

In.: [Federalismi.it](http://Federalismi.it), del 28 giugno 2006

L’articolo prende in esame gli scenari che si vanno profilando in Italia all’indomani del recente voto referendario sulla riforma costituzionale voluta dal governo uscente. Si analizza quindi, anche con un excursus storico, il nesso tra costituzione e sistema elettorale che insieme spiegano il voto espresso dal corpo elettorale.

Vengono quindi esaminate le possibili soluzioni all’attuale stato di “impasse” politica e si giunge quindi alla conclusione che quella più prevedibile sia che starà alla Corte costituzionale pensare alle “irrazionalità” del titolo V riformato nel 2001.

Si fa infine riferimento ad un seminario organizzato recentemente presso “La Sapienza” in cui è emersa la necessità della costruzione di un procedimento elettorale non basato sulle liste bloccate, ma che ricominci dal collegio uninominale.



# Il Punto

## *Un nuovo modo di intendere la trasparenza amministrativa*

*di Valter Messore*

*Settore Biblioteca e Documentazione, Comunicazione Istituzionale del Consiglio Regionale della Puglia*

La presentazione di un recente [disegno di legge](#) (*Principi e linee guida in materia di trasparenza dell'attività amministrativa nella Regione Puglia*) da parte della Giunta regionale induce ad alcune considerazioni circa il respiro più ampio che il termine “*trasparenza*”, in ambito istituzionale, ha assunto in tempi recenti.

Come è noto, negli anni Novanta il tradizionale impianto normativo che regolava le pubbliche amministrazioni è stato sottoposto a radicali e rapide trasformazioni in merito al tradizionale (e molto spesso travagliato) rapporto tra Stato e cittadini: il diritto di accesso di questi nei confronti dell'operato dell'amministrazione, da un lato, e gli strumenti con i quali i poteri pubblici possono comunicare, dall'altro.

Le novità legislative, in questo senso, si sono orientate a stabilire due piani specifici, ma tra essi connessi, integrando le riforme *procedimentali* con l'individuazione di strumenti *organizzatori*<sup>1</sup>.

La riforma di tipo procedimentale è riferibile alla [Legge 7 agosto 1990 n. 241](#), con la quale si è inteso fornire all'attività amministrativa una trasparenza molto più marcata e tangibile rispetto alla vecchia normativa, mentre il principale ed innovativo strumento organizzatorio – mirato a favorire la comunicazione tra cittadino e amministrazione – è riferibile alla istituzione degli Uffici relazioni con il pubblico previsti dall'art. [12 del d.lgs. 29/93](#).

Da una parte, quindi, la semplificazione nell'ottenimento delle informazioni sull'operato dell'amministrazione, dall'altra la realizzazione di punti d'ascolto e di orientamento.

Si sono realizzate, in buona sostanza, le condizioni per cui sono venute meno (fatte salve regolamentate eccezioni) radicate peculiarità della PA quali riservatezza e unilateralità, in luogo della trasparenza e della partecipazione.

Il sintetico quadro sopra delineato rappresenta ciò che, a ragione, è stata definita la *trasparenza tradizionale*, ma che, alla luce dei noti processi innovati determinasi a seguito dell'introduzione e della diffusione delle nuove tecnologie, nel contesto della PA, finisce per integrarsi perfettamente

rispetto alle nuove forme di *trasparenza virtuale*, rappresentate dalla disponibilità sul *web* di una serie di informazioni e di servizi interattivi sull'amministrazione (deliberazioni, proposte di legge, dirette video dei lavori assembleari, aree dedicate all'utenza per l'attuazione della [e-democracy](#), ecc.).

In ultima analisi, le due forme convogliano verso un concetto complessivo di *trasparenza* che è, *“prima ancora che un principio, un risultato, frutto della somma di una serie di istituti, meccanismi, fattori, che vivono ora nell'azione, ora nell'organizzazione delle pubbliche amministrazioni, ora sono esterni a queste (come il ruolo di un sistema dei mass media attento e pluralistico). Prevedere determinate regole, quali, ad esempio, l'obbligo di motivazione, la comunicazione di avvio, determinati ruoli, quale quello del responsabile del procedimento, determinati istituti, quale il diritto di accesso, contribuisce alla sua realizzazione, così come vi contribuiscono la previsione di determinate strutture, quale l'URP, di precisi doveri dei dipendenti, quali quelli contenuti nel Codice di comportamento... solo per esemplificare, evidentemente.”*<sup>2</sup>

---

<sup>1</sup> Cfr. *Il Piano di comunicazione nelle amministrazioni pubbliche* (a cura di N. Levi), Edizioni Scientifiche S.p.A., Napoli, 2004.

<sup>2</sup> [L'e-transparency delle amministrazioni pubbliche](#) di E. Carloni (sito di riferimento: <http://www.urp.it>).